INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mupatta (Casa Schiavo) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dall'Unione Post.	80	40	20
	spediz. giornal.	48	24	12
	» settim.	22	11	4

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 1° ottobre

La **GAZZETTA PIEMONTESE**, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento costa:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

Abbonamento straordinario:
Lire 5
dal 1° ottobre al 31 dicembre.

I nuovi associati, che aggiungeranno L. 0,50 al prezzo di abbonamento, riceveranno tutti i numeri arretrati (circa 30) che contengono gli interessantissimi romanzi in corso di pubblicazione:

La Maestra bella
di Luigi di S. Giusto.

Un matrimonio stravagante
di M. A. Fleming.

Ogni abbonato ha in dono la Gazzetta Letteraria *per tutta la durata dell'associazione.*

Per agevolare il modo di associarsi leggasi in quarta pagina **LE NUOVE CARTOLINE-VAGLIA.**

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 5,20 pom.* — L'on. Crispi riparte questa sera per Napoli, dove si tratterrà fino al 5 di ottobre. È stabilito quindi che mercoledì abbia luogo un Consiglio di ministri.

— L'on. Crispi ricevette oggi Benomar, ambasciatore di Spagna al Quirinale.

— La *Capitale* dice che l'on. Crispi ha abbandonato l'idea di insistere sulla nomina di Kassala.

— Telegrammi da Massaua recano che dalla parte di Keren giungono notizie talvolta allarmanti sui movimenti dei dervisci, che sarebbero guidati da Osman-Digma.

— Avendo il **principe Borghese**, destinato ogni responsabilità e rifiutato di risarcire le ottocentomila lire di danni per le malversazioni accadute nell'Amministrazione dell'Ospedale di Santo Spirito, il Consiglio direttivo decise di chiuderlo in giudizio. Oggi stesso si iniziarono gli atti relativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 4,20 pom.* — Il *Capitan Fracassa* dice fantastica l'intervista del corrispondente da Napoli al *Figaro* coll'on. Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che gli attuali aiutanti dello poste prendano titolo di ufficiali postali e sono di nomina regia, continuando a costituire il personale di seconda categoria dell'amministrazione postale, mentre gli attuali ufficiali assumono titolo di vice-segretari.

— Il *Fanfulla* dice che il intendimento del ministro Giolitti di proporre l'abolizione della Commissione del bilancio ritornando all'antica procedura del Parlamento subalpino.

— Fra pochi giorni si nominerà una Commissione consultiva per la riduzione delle Preture. Sarà composta in massima parte di magistrati. È intendimento dell'on. Zanardelli che la Commissione studii attentamente la questione affinchè il progetto della nuova circoscrizione si prepari colla scorta di tutti gli elementi e secondo i criteri della legge. Zanardelli intende pure che un gran numero delle Preture da abolirsi sia formato da quelle delle città senza danno dell'amministrazione della giustizia. Quando la Commissione avrà elaborato il progetto esso sarà comunicato ai Consigli provinciali per l'opportuno parere.

— L'*Opinione* pubblica una lettera da Perugia in cui si dimostrano immaginarie le affermazioni della *Tribuna* sul ritorno in Italia del barone Franchetti che, cioè, il ritorno sarà provocato dalle disillusioni delle sue idee sulla colonizzazione dell'Africa. Lo stesso giornale soggiunge constare che l'on. Franchetti ha per nulla intenzione di rinunziare all'impresa, ma che anzi confida di avviarla con sempre maggiore probabilità di successo. A tale scopo egli ritornerebbe prestissimo in Africa.

— La nuova corazzata da impostarsi in luogo della *Sardegna* si chiamerà *Regina Margherita*.

— Si assicura che nella ventura primavera il Principe di Napoli imprenderà un viaggio nella colonia eritrea e quindi nelle Indie.

— Il Papa ricevette una deputazione di cattolici di Montevideo che gli offersero un ricco obolo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10 pom.* — La *Riforma* scrive che l'on. Franchetti ha rinviato a tempo indeterminato la sua partenza da Massaua. Ultimamente egli stette un mese sull'altipiano e si conferma nell'opinione che la colonizzazione convenientemente condotta a mezzo di coltivatori e proprietari è destinata a riuscire.

— Il ministro Boselli tornerà a Roma il 3 ottobre.

— Un gruppo di banchieri romani, rappresentati dal barone Lazzaroni, concorre per tre milioni nella formazione del capitale del nuovo Istituto fondiario. A proposito del nuovo Istituto di credito fondiario venne assicurato che anche ultimamente alcuni banchieri francesi subirebbero di concorrervi. Tutte le loro proposte furono respinte.

— Notizie da Harrar recano che alla fine d'agosto Salimbeni si trovava ad Antoto presso Menelik in buona salute.

L'uniforme di campagna per gli ufficiali.

Se badiamo ad un'informazione dell'*Elettrico* di Firenze, il ministro della guerra sarebbe sul punto di ascoltare i reiterati reclami e le proposte circa le uniformi degli ufficiali in campagna. Ecco quanto reca l'*Elettrico*:

« Sono ultimati gli studi per le modificazioni da apportarsi alle uniformi degli ufficiali in campagna.

« L'adozione della nuova polvere senza fumo imponeva assolutamente di cambiare l'uniforme degli ufficiali, troppo esposti al bersaglio nemico, e apprende da fonte sicurissima che il Ministero ha già deliberato in proposito.

« Il modello scelto consiste in una giubba nera ad un petto, senza bottoni di metallo, alamari di seta nera. I gradi saranno indicati da stelle sulle controspalline.

« I pantaloni non vennero modificati.

« Per copricapo si adotterà l'elmetto nero.

« Saranno inoltre prescritte varie modificazioni all'uniforme per città e alla grande uniforme. »

La rinnovazione dei trattati di commercio e la politica doganale francese

La questione del rinnovamento dei trattati di commercio per parte della Francia, questione che ci interessa in modo direttissimo, pare sia entrata in un periodo risolutivo, se dobbiamo credere a poche righe scritte dall'officioso *Temps* alcuni giorni or sono.

Difatti la Francia avrebbe preso una deliberazione definitiva circa la condotta a tenersi per l'epoca della scadenza dei trattati, che avrà luogo nel 1892, e tale deliberazione sarebbe informata al concetto di sfuggire alle conseguenze della clausola così detta della nazione più favorita, fatta inserire, per istanza del principe di Bismarck, nel trattato di Francoforte.

Si sa che per effetto di questa clausola — che è la più importante del trattato dopo la cessione dell'Alsazia e Lorena, perchè i suoi effetti sono assai più durevoli del pagamento di una indennità di guerra, ancorchè sia questa di quattro miliardi — qualsiasi privilegio commerciale accordato dall'una delle due nazioni contraenti ad altro paese, ma per trattati di commercio, sia per altra causa, è acquisito di pien diritto all'altro firmatario di quel trattato.

Ne risulta che la Francia prova ora una ripugnanza profonda e sino ad un certo punto naturale a rinnovare i trattati di commercio che essa ha con altri Stati d'Europa, dappoichè tutte le concessioni che essa dovrà fare per ottenere riduzioni di tariffe finiranno per riuscire di vantaggio alla Germania, cioè alla sua nemica non solo, ma alla sua concorrente nel campo economico. È vero, d'altra parte, che la Francia può far uso pre dei trattati vantaggiosi stipulati dalla Germania, ma essa crede che tale compenso non sia sufficiente e vede anzi la bilancia abbassarsi a proprio detrimento.

Per sciogliere più che è possibile la Francia dalle strettoie del trattato di Francoforte, il ministro del commercio avrebbe studiato un mezzo abbastanza efficace. Esso consisterebbe nel rinunciare alla rinnovazione di tutte le convenzioni fondate su concessioni reciproche perchè la Francia potesse porsi sopra un terreno di combattimento, e per assumere una posizione più offensiva che difensiva.

Verrebbe a questo scopo preparata una tariffa generale che abbraccierebbe tutti gli articoli, e si può ora immaginare, considerata la forte corrente protezionista che regna oggidì in Francia, che i prezzi di dogana non saranno punto ridotti, ma di gran lunga aumentati.

L'originalità di questo sistema escogitato dall'attuale ministro del commercio consiste in ciò che la nuova tariffa da sottoporsi all'approvazione delle Camere non sarà, come d'ordinario, una tariffa *massimum* che possa essere attenuata con equo concessioni fra paese e paese: sarà al contrario una tariffa *minimum* che non potrà esser ridotta sotto alcun pretesto.

Potrà anzi essere aumentata a titolo di rappresaglia contro quegli Stati che, rifiutandosi di passare sotto queste forche caudine, opporranno larriere a barriere o tariffe di guerra a tariffe di guerra.

Non è facile certo, data questa condizione di cose, il poter intuire su quali basi si potranno intavolare i negoziati delle varie Potenze colla Francia, forse tutte le trattative rimarranno senza successo, dappoichè la Francia, secondo quanto lascia intravedere il *Temps* si appresta molto volentieri a ricevere e non a dare. Forse tutto ciò che sarà lecito agli Stati contraenti è sperare dalla Francia sarà questo: di ottenere a forza di concessioni di non esser trattati dalla Francia peggio della Germania, imperocchè la Germania finirà ad ogni modo per essere la nazione più favorita, essendo più che mai protetta dal trattato di Francoforte contro ogni possibile aumento di tasse doganali, e nello stesso tempo chiamata a godere di tutti i privilegi che potrebbero dalla Francia essere concessi ad altro paese.

Tale prospettiva non ha nulla di promettente nè per noi, nè per tutti quegli altri paesi che si trovano in relazioni economiche colla Francia. Inutile d'altra parte sarebbe l'inalberare tariffe di combattimento, le quali non potrebbero in alcun modo intimidire un avversario che non si perderà d'animo per sì poco, poichè è già fin d'ora risoluto a non cedere in nulla.

L'unico rimedio logico per una tale situazione sarebbe quello di incitare i concorrenti di Francia ad unirsi fra di loro col mezzo di convenzioni fatte con spirito liberale per supplire in certo qual modo a questo mercato, che viene poco alla volta ad essere completamente chiuso.

Forse allora i protezionisti francesi potranno capire di qual danno sia l'essere isolati. Ma vi è anche da temere che la conseguenza reale di tutto ciò finisca per dare a quei protezionisti nuovi pretesti per barricarsi sempre più fra tariffe rovinose per quel popolo che le inaugura.

L'incidente dello stemma Sabaudo a Smirne.

La Stefani ci ha ieri comunicato « che il Ministero degli esteri ha domandato al console italiano a Smirne particolari precisi intorno alla notizia che dall'edificio ove hanno sede le scuole dirette dalle monache d'Ivrea sarebbe stato tolto lo stemma Sabaudo sostituendovi le parole: Scuole pontificie ». Ed aggiunge « Si dice che il console d'un'altra nazione non sia estraneo a tale inqualificabile atto. »

Noi duriamo fatica a prestar fede a tale notizia. E quello che ci conferma nella nostra opinione è l'esposizione che ci fa il cav. Pietro Genna del fatto seguente, su cui egli ci ha potuto fornire i più minuti particolari perchè svoltosi appunto non molto mentre lui dimorava a Smirne, ma vi copriva precisamente l'onorifica carica di regio commissario sulle scuole italiane.

Nel 1887 il console generale di Francia ebbe la poco felice idea di rimproverare le suore d'Ivrea, a cui è affidata la regia scuola italiana di quella città, perchè innalzavano la bandiera italiana, mentre invece, secondo lui, avrebbero dovuto innalzare la francese, trovandosi esse sotto la protezione della Francia, come quella che si estende su tutti gli Istituti religiosi del Levante.

A queste osservazioni (è bene riferirlo ad onore delle suore stesse) rispondevano immediatamente « di propria iniziativa: l'istituto essere di proprietà del Governo italiano, che ne sopporta tutte le spese; esse stesse ricevere stipendio da quello, e quindi non riconoscere altra autorità che l'italiana, non dover alzare altra bandiera all'infuori dell'italiana. Di più il loro Istituto di Smirne formare come un Corpo autonomo di fronte al loro Ordine; e questo essersi legato solamente per la soggezione religiosa, altrimenti non essere altro in Smirne che maestre dipendenti dal Governo italiano. Hanno anzi fatto osservare al console francese come nella capitale stessa, a Costantinopoli, vi pure risiede un'Ambasciata francese, una scuola, tenuta dal loro stesso Ordine, innalzasse sempre liberamente bandiera italiana, benchè non regia, ma regolarmente sovvenzionata dal Governo nostro.

E così l'incidente allora non ebbe, nè poteva avere, altro seguito; il console generale francese dimise ogni pretesa.

Sul fatto presente il signor Genna, che fu altre personalmente il nostro attuale console generale di Smirne, è più che convinto che la notizia della Stefani sia inesatta, messa in giro con qualche maligna intenzione; egli crede fortunatamente che, come tre anni fa andarono vane le pretensioni del console generale francese, così ora avrebbero avuto lo stesso effetto le arti, i raggiri adoperati dallo stesso Consolato.

A noi pure la cosa pare inverosimile, tanto più dopo questo racconto; ad ogni modo ci auguriamo che lo spettabile sig. cav. Bottesini avrà tenuta alto la dignità della nazione ch'egli rappresenta, così da rendere superflue le più precise particolari informazioni richieste dal Ministero.

Come si è sviluppato il colera a Massaua.

Giungono le prime corrispondenze da Massaua contenenti ragguagli sullo scoppio del colera. Esse informano che il morbo ha attraversato il mar Rosso ed ha intrapreso la sua lugubre peregrinazione per la colonia, guidato e potentemente aiutato dalla miseria cui furono tratte quelle popolazioni dai lunghi e terribili rivolgimenti interni, per tacere degli altri efficaci ausiliari che trova nel laidume e nella trascuranza indifferenza della gente nera.

Il malanno doveva covare e serpeggiare alla chetichella da qualche tempo, e forse molti dei frequenti cadaveri sbandati di morti che si trovavano qua e là per la vicinanza, o che si attribuivano, come sempre normalmente, a malattie comuni e ad effetti della carestia, si dovevano già al tocco della falce spietata del tristo visitatore.

La constatazione ufficiale però fu fatta soltanto quando apparve qualche sintomo tra gli europei e precisamente a Saati, ove il giorno 9 furono colpiti tre soldati del cacciatori. Da Saati si verificò subito una irradiazione, e si ebbero casi a Monkullo, ad Otumlo, a Massaua ed ora qualcuno anche all'Asmara.

Tra i bianchi il male prende poco e senza grande intensità; i casi sono isolati, manca un vero e proprio centro d'infezione, fatta una lieve e già esaurita eccezione per Saati, ove nei primi tre giorni, sopra circa duecento uomini di truppa, vi furono dodici casi, di cui qualcuno fulminante, come d'altronde sempre avviene al primo scoppio di questa epidemia. Tra gli indigeni invece è piuttosto violento e diffuso stante l'agglomeramento e la sporcizia in cui vivono.

Il curioso è che i morti, sia perchè non lo conoscono, sia pel loro carattere asiatico, sia pel loro fanatismo religioso, se ne infischiano altamente del colera; e se le autorità non provvedessero con mezzi radicali, essi seppellirebbero ben presto i loro e gli strazzi dei colpiti. Interrogati — scrivesi da Massaua — essi rispondono: *Massaua morti Kalir* (molti morti) colla stessa indifferenza con cui direbbero qualsiasi altra cosa, oppure dicono (caratterizzando la malattia fulminante: *Ma fa malato, morto* (non malato, morto) e difatti non vi ne è uno di loro che resista più di quattro o cinque ore alla malattia.

BACCARINI MORENTE.

Telegrafano da Rassi in data 29:

La signora Carlotta e i figli, instancabili, non abbandonano mai il letto del malato. L'infermo delira.

Di quando in quando l'ammalato brancola nello spazio colle mani, come per abbracciare o per respingere dei fantasmi. È veramente doloroso lo spettacolo delle sue sofferenze, sofferenze più morali che fisiche e però anche più strazianti. Rifiuta assolutamente ogni soccorso medico, dicendo di voler morire in pace; ha ordinato di chiunque si accosti al suo letto e creda sempre a medici nascosti sotto il letto che aspettino il suo sonno per aggredirlo e tormentarlo. Il polso è regolare, ma debolissimo e tale da permettergli ancora di parlare ad alta voce e di stringere fortemente la mano ai suoi. Al suo letto non sono ammessi che i suoi congiunti ed il conte Guacci, suo amico dell'infanzia. Il suo aspetto è irriconoscibile, poichè la denutrizione ha impoverito straordinariamente di grasso la sua faccia. Da ogni parte arrivano telegrammi, ai quali si risponde solo in parte.

Telegrafano da Rassi in data del 29 sera e 30 mattina:

« Le poche illusioni che si andavano risvegliando ieri sera non hanno avuto tempo di formarsi che furono smentite dolorosamente dai fatti. L'illustre infermo passò una notte agitatissima, vegliato come al solito amorosamente dall'ottima sua moglie signora Carlotta, dalla pietosissima figlia Maria e dalla nipote Guglielma.

« Di quando in quando, o con insistenza, ripregava o scongiurava di voler fare un bagno.

« Verso un'ora prese sonno e dormì fino alle tre del mattino.

« Risvegliatosi, si mostrò irrequieto e pronunciava parole sconnesse.

« Rifiutando sempre e con insistenza il medico, questi non può constatare lo stato del malato, ma si osserva purtroppo una crescente debolezza che toglie ogni illusione.

« Un particolare per mostrarvi come sia quasi sempre presente a se stesso. Per impedire le correnti d'aria è stato posto dopo l'uscio della camera a letto un paravento.

« Un piccolo foro praticatovi permette ai numerosi amici il conforto di vederlo di quando in quando senza disturbarlo; ordinò egli si accorse della presenza loro dietro il paravento ed ebbe ad esclamare: Gli amici li voglio vedere in faccia! Anche il medico fa le ombre, ma venga a rispettiva distanza che lo vedrà volentieri come amico.

« Questa mattina sono partiti per Ravenna alcuni degli amici chiamativi da una adunanza del Consiglio provinciale; essi lasciavano Rassi col cuore straziato!

« Da Faenza è giunto l'on. Caldesi, che, per avere notizie del suo illustre collega, si recava in vettura a Ravenna come presidente del Consiglio provinciale; al ritorno farà un'altra sosta a Rassi. Egli è accasciato, perchè, oltre di perdere un amico, presente la grave perdita che farà la Romagna colla dipartita di questo amatissimo suo figlio.

« Egli stesso mi diceva stamane: — Dopo Saffi, Baccarini, la Romagna perderebbe così a breve distanza i suoi due eroi!

« L'assessore anziano Paolo Pozzi ha posto tutto il personale del Municipio a disposizione della famiglia Baccarini.

« Fino alle 10 di questa mattina l'infermo, come vi ho precedentemente telegrafato, è stato irrequieto ed esaltato. Dalle 10 in poi si calmò ed accettò di prendere un poco di sostentamento per due volte. Sembra che si sia operato un salutare cambiamento nel suo pensiero, poichè oggi ha dichiarato che avrebbe permesso ai medici di visitarlo e di curarlo poichè, egli dice al suo Arrigo, non vuol lasciare questa terra col rimorso di aver impedito ai suoi figli di adoperarsi con tutti i mezzi a suo favore.

« Al momento che vi telegrafo l'infermo dorme tranquillo.

« Il pellegrinaggio degli amici continua, ne giungono con tutti i treni ed in vettura dai paesi vicini.

« Quest'oggi fra gli altri venne il sindaco di Massa-lombarda cav. Emilio Roli e portò di persona i voti della sua cittadinanza.

« I telegrammi continuano ad arrivare numerosi; telegrafarono fra gli altri il presidente della Deputazione provinciale di Ravenna, il sindaco di Genova, il sindaco di Ravenna e di Modica.

« L'on. Caldesi, presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, così telegrafava:

« Il Consiglio provinciale iniziava sua seduta dando per acclamazione incarico trasmettervi suoi caldi voti perchè sia mantenuta alla patria la preziosa esistenza del suo Alfredo. »

« L'illustre infermo dimostra un dispiacere solo, quello cioè di non lasciare alla famiglia vernna agiatezza.

« E dire che vi era chi lo riteneva un gran ricco. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 3,20 pom.* — L'ultimo telegramma del sindaco di Rassi dice che le condizioni di salute dell'onorevole Baccarini sono gravissime. Pur troppo ogni speranza va dileguando.

Il telegramma dice che l'agonia è sempre più straziante. L'ammalato delira, e non riconosce i suoi che ad intervalli.

È una scena straziante di dolore!

Il colera è cessato a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — A datare dal 28 corrente l'epidemia colerica fu dichiarata cessata da questo Consiglio di sanità pubblica.

Una smentita di Spuller.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Spuller, intervistato dal *XIX Siècle*, smentì formalmente il preteso passo di Kotzebue presso lui e dichiarò che ebbe mai a pronunziarsi circa una proposta di alleanza franco-russa.

Per il Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — I *meetings* a favore del Portogallo si tennero ieri a Madrid ed a Barcellona; pronunziaronsi discorsi a favore dell'unione iberica.

Da Barcellona si telegrafò al popolo portoghese associandosi alle rivendicazioni inspiratogli dall'onore oltraggiato.

Il conte Salimbeni ad Antoto.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Notizie da Harrar annunziano il felice arrivo ad Antoto del conte Salimbeni, residente generale d'Italia presso Menelik.

Il Principe di Napoli ritorna a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Proveniente da Stresa, il Principe di Napoli passò presso questa stazione alle ore 3,35, diretto a Monza.

Il ritorno di Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Carnot tornerà a Parigi il 5 ottobre.

— Lo zar accettò definitivamente di essere arbitro tra la Francia e l'Olanda, circa la delimitazione della Guyana.

Tredici feriti gravemente in un'esplosione di gas.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — In causa dell'esplosione del gas in una cantina di Kornenburg, presso Vienna, ove erano materie esplodenti, tredici individui, di cui tre sono moribondi, rimasero gravemente feriti.

La Germania e l'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il governatore di Kamerun si recherà fra pochi giorni nell'Africa orientale onde raccogliervi degli elementi necessari per il progetto per l'ordinamento dell'Africa orientale, che si sottoporrà al Reichstag appena si riprenderanno i lavori.

La salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Lo stato del re è ridivenuto grave. Oggi si tenne consulto di medici a palazzo.

Le dimissioni del gerarulare del re di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il presidente del Consiglio di Stato, Dokic, si è dimesso da governatore del re; fu nominato a sostituirlo il colonnello Alischkevic.

PER SHELLEY

A Viareggio si è costituito un Comitato per innalzarvi un monumento a Shelley, ed ha eletto a suoi presidenti onorari Felice Cavallotti e Gladstone.

È nota la sciagurata fine del gentile poeta inglese. Egli aveva una grande passione pel mare, anzi dirò per l'acqua, fosse ruscello, fiume o lago, ma il mare lo attraeva con una forza magnetica, irresistibile. Nell'aprile del 1822, egli aveva allora trent'anni, da Pisa, dove dimorava nell'intimità di Byron, si recò con la moglie e un figliuoletto sul golfo della Spezia, a Lerici, e vi prese in affitto la Villa Magni, solitaria e battuta dalle onde.

Egli s'aveva fatto costruire a Genova un piccolo bastimento, il *Don Giovanni*, col quale si dava alla sua diletta passione avventurandosi di giorno e di notte fuori del golfo e non tempi minacciosi. Invano i vecchi lupi di mare tentavano dissuaderlo, invano la moglie amorosissima lo supplicava per l'amor suo e della loro creatura; il maro lo chiamava come una sirena. E non sapeva, non aveva mai potuto imparare a nuotare.

Nel mese di giugno ebbe notizia ch'erano arrivati a Livorno dei cari amici suoi, ed allora egli con l'altro amico suo Williams, col quale villeggiava a Lerici, s'imbarcò sul *Don Giovanni* per Livorno. Non avevano insieme a bordo che un ragazzo, un mezzo; pieni di vita e d'ardire, essi facevano da marinai. Dopo un breve soggiorno a Livorno, il dì 8 luglio ne ripartivano per Lerici, e gli amici rimasti a terra vedevano in breve scomparire il *Don Giovanni* nella nebbia che s'addensava sotto un cielo plumbeo; indi a poco si scatenava il vento, e dalla calma il mare passava alla tempesta. Invano pantanose i cannocchiali sullo onde infuriate per veder ritornare il *Don Giovanni*; passarono due giorni senza che se n'avessero notizie nè a Livorno nè a Lerici e per quante ricerche si fossero fatte. Byron stesso mandava da Pisa il suo *yacht* il *Bolivar* ad incrociare lungo la costa, che fu tutta esplorata, e soltanto il 22 luglio i corpi degli infelicissimi Shelley e Williams furono ritrovati sulla spiaggia di Viareggio; quello del poeta con indosso un volume delle tragedie di Eschilo ed un altro delle poesie di Keats, dilettissimo amico suo, morto anch'esso nel fiore degli anni e della gloria.

A quel tempo vigeva una legge in Toscana per cui i corpi rigettati sulla spiaggia dal mare dovevano essere abbruciati. Byron e gli altri amici di Shelley decisero di farlo così stesso ed all'uso dei Greci, come Garibaldi aveva lasciato che si facesse col suo a Caprera.

La catasta di legna resinosa e d'erbe aromatiche fu innalzata, lo salmo di Shelley e di Williams adagiatevi sopra, e le fiamme non tardarono ad avvolgerle crepitanti i membri di scrittillo che si perdevano nel solo sfolgoreggiante sulla bella marina di Viareggio, mentre Byron pronunciava l'elogio dell'amico e del poeta.

Strano fatto: il corpo di Shelley era già consunto, ma il suo cuore fu visto intatto, ed allora uno dei più cari amici di lui cacciò la mano tra le fiamme e ripartandone gravi ustioni ne ritirò quel cuore, che fu chiuso in un'urna con le ceneri e trasportato a Roma nel cimitero dei protestanti, là dove sorge la piramide di Caio Cestio, e presso la tomba dell'altro gentile e grande poeta inglese, amicissimo suo, Keats.

Sulla sua tomba fu inciso:

PERCY BYSSHE SHELLEY
Cor Cordium
Natus IV Aug. MDCCXCII
Obiit VIII Jul. MDCCCXXII.

e questi versi della *Tempesta* di Shakspeare:

Nothing of him that doth fade
But doth suffer a sea-change
Into something rich and strange.

A quella tomba traggono gl'inglesi che visitano Roma e quanti hanno in cuore la divina poesia dell'autore di *Adonais*, l'elegia scritta in morte di Keats, del *Prometeo*, della *Cenci*, della *Sensitive plant* di *Epipsychidion*, apoteosi dell'amore, e di quei versi scritti in morte di Napoleone, che gli amici della pace e quanti sono rondo ciechi al barbaglio della gloria a prezzo di lagrime e di sangue dovono certo aver non meno cari del *Cinque maggio* di Alessandro Manzoni.

* * *

Dopo settant'anni dalla sua morte in Italia è dunque nata l'idea di innalzare un monumento a Shelley, e non là dove egli visse, a Roma, Pisa e Firenze, città a lui predilette, come l'Italia tutta; ma nella piccola Viareggio, su quella spiaggia dove il mare casualmente lo gettò cadavere.

L'idea è bella e generosa, e se, come parrà a taluno, può anch'essere dettata dal desiderio di rendere ognor più famosa quella spiaggia incantevole, non è perciò men degna d'essere applaudita ed incoraggiata.

Borsino. — 29 settembre. — Continua la buona tendenza, e Parigi aperto per l'Italiano a 95 35 dopo aver perduto qualche centesimo sino a 95 10, chiuse fermo a 95 42 1/2.

Qui dopo qualche velleità di debolezza a 96 30 per prossimo, si finì con molta fermezza a 96 375, 96 40 e pare voglia mantenersi sostenuta.

Il Mobigliare come le altre piazze d'Italia sulle 612.

Il resto trattato ai corsi nominali di:

Apertura Parigi: 95 35.
Chiusura Parigi: 95 42 1/2.
Rendita 96 30, 96 40.
Mobiliare 612, 613.
Torino 493.
Subalpine 79, 80.
Banco Sconto 280
Tiberino 75.
Credito Torinese 235.
Ferrovie Meridionali 718.
Ferrovie Mediterranee 591.
Fondiario 34.
Sovvenzioni Milano 138, 139.
Credito Industriale 253, 254.

BORSA UFFICIALE.
30 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50 — 100 60	— — — —
»	100 45 — 100 55	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 15 — 25 17	—
Id. lungo	— — — — 25 14 — 25 16	—
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L.	95 85
» 3 0/0		»	57 —
Hambro		»	100 —
Azioni Banca Nazionale		»	1770 —
» Credito Mobiliare Italiano		»	610 —
» Banco Sconto e Sete A		»	144 —
» » » B		»	142 —
» Banco di Torino		»	490 —
» » Romana		»	1060 —
» » di Pinerolo		»	100 —
» » Tiberina		»	74 —
» » Subalpina		»	70 —
» » di Vercelli		»	100 —
» Credito Torinese		»	285 —
» Credito Industriale		»	250 —
» Società Lavori Pubblici		»	90 —
» Società Italiana per il Gas		»	740 —
» Consumatori Gas-luce		»	230 —
» Cartiera Italiana		»	380 —
» Impresa Esquilino		»	5 —
» Calci Cassia		»	10 —
» Acqua potabile in Torino		»	975 —
» Generale Immobiliare Agricola		»	475 —
» Cassa sovvenzioni imprese		»	315 —
» Società min. di Rame ed elett. metall.		»	5 —
» Ferrovie Meridionali		»	712 —
» » Mantova-Modena		»	130 —
» » Biella		»	400 —
» Società Torinese Tramways			
» Ferrovia economiche 1ª Serie		»	330 —
» » » 2ª »		»	326 —
» Fondiaria Italiana		»	84 —
» Manifattura Lane Borgosesia		»	370 —
» Società Credito Meridionale		»	170 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Serie		»	574 —
» » » 2ª »		»	523 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule 1ª emissione		»	308 —
» » » 2ª emissione		»	308 —
» Tardy e Benech		»	326 —
» Agricola Okio		»	10 —
» Di risanamento e costruzioni		»	430 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto		»	435 —
» Laterizi e Costruzioni		»	82 —
» Officine di Savigliano		»	732 —
» Credito Ligure		»	245 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.		»	342 —
» » » 2ª Ser.		»	342 —
» Isolato S. Teodosio		»	80 —
Obbligazioni Canali Cavour		»	504 —
» Ferrovie Romane		»	305 —
» » Meridionali		»	315 —
» » Sarde A		»	313 —
» » Sarde B		»	300 —
» » 1879		»	307 —
» » Vittorio Emanuele		»	300 —
» » Savona		»	315 —
» Ferr. Adr. Medit. a Sicule A.		»	
» » » B.		»	
» » » C.		»	294 —
» » » D.		»	
» Ferr. Second. Sardegna		»	480 —
» Consorzio Irrigazione Verona		»	515 —
» » Reggio Calabria		»	107 —
» Elettro-Metallurgia		»	120 —
» Soc. An. Tram. Vercellese		»	400 —
Prestito della Provincia di Alessandria		»	425 —
» » di Salerno		»	440 —
» » di Torino		»	440 —
» Ferr. Cuneo 2ª emissione		»	320 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo		»	500 —
» S. Paolo 4 1/2		»	402 —
» Banco Napoli		»	470 —

Cronaca della Borsa. — 30 settembre — Borsa ferma ma senza affari. Affari limitatissimi. La liquidazione si presenta normalissima. Si annuncia probabile per lunedì il cominciamento del cambio dei titoli della *Subalpina* e del *Credito Torinese* con quelli nuovi del *Credito Industriale*.

Rendita 95 90 95 95.
Rendita fine prossimo 96 30 96 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	611 — 612 —	Cred. Ind.	253 —	— —
Torino	490 — 489 —	Cred. Tor.	235 50	— —
Subalpine	79 50 — —	Ferr. Mer. v.	717 50	718 —
B. S. (A)	145 — 140 —	F. Medit. v.	560 —	561 —
Serie B	141 — 143 —	Fondiario	33 50	34 —
Tiberine	75 — 74 50	Cartiere	385 —	— —

Cassa sovvenzioni Milano 140 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *settembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 66 —
»	— per ottobre	» 59 25
»	— a 4 mesi da nov.	» 57 25
	— pei 4 mesi primi	» 58 00

ANVERSA, 29 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 29 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 58 25
»	realizzabile disponibile	» 106 —

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 60 50
» » pei 4 mesi primi		» 62 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 29 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle	N. 8,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 14,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 44/64
per dicembre-gennaio		5 37/64

MARSIGLIA, 29 *settembre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 57,100
Vendite » 7,000

Mercato di NEW-YORK, 29 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petr

L'ex-vice-presidente del Consiglio di Stato Ticinese contro il presidente Hospital

Leggiamo nel *Dovere* del 29 il testo della deposizione fatta dall'ex-vice-presidente del Consiglio di Stato Bonzanigo all'Alto Consiglio federale:

« Circa la situazione generale del Cantone, egli dichiarò a parecchie riprese che considerava la conservazione dell'antico Governo come un'impossibilità per la pace e per l'ordine pubblico. Entrato al potere in seguito all'affare Scazziga, sulle sollecitazioni dei conservatori che lo assicuravano che si farebbe esclusivamente dell'amministrazione e non della politica, non tardò a riconoscere che il partito conservatore non aveva più solida base in paese. Egli stesso non è mai politico, ma un finanziere. Fu disilluso per molti riguardi sull'andamento degli affari. Senza dubbio egli si unì ai suoi colleghi per aggiornare la votazione popolare sulla domanda di revisione costituzionale, ma fu in buona fede e sul preavviso scritto di un giureconsulto bernese, il quale aveva dissipato tutte le sue esitazioni. Egli non desidera che una cosa, cioè lo disse domenica al commissario federale, ed è di ritirarsi nella vita privata, ben felice di mettere la sua dimissione a disposizione del suo paese, se essa può contribuire in qualche modo a ricondurre la calma, perchè crede che davanti la bandiera della patria tutti gli interessi personali ed anche tutte le opinioni, che sono in opposizione coll'interesse generale, devono inchinarsi o scomparire.

« Lui stesso conosce e stima buon numero di liberali, di cui parecchi sono suoi amici personali, anche fra i membri del Governo provvisorio. Egli crede che un Governo misto sarebbe un bene per il paese. »

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio federale, con dichiarazione deliberata stamane, espresse in ambedue le Camere che considerò sempre legale il Governo del Ticino rovesciato e che fu sempre deciso ristabilirlo quando ce ne siamo rimossi gli ostacoli, e qualunque sia il risultato del voto del 5 prossimo ottobre lo ristabilirà, ammenochè avvenimenti imprevedibili lo impedissero.

Palermo e le Belle Arti alla sua Esposizione

Palermo, settembre.

(MOLARONI) — Non ci è stata ancora cattiva fata che nei momenti di malumore abbia avuto in Palermo la cattiva idea di inventare l'inverno. E difatti anche in pieno gennaio nelle nostre campagne si è sempre verde, e nessun albero si spoglia affattamente di foglie da assumere quell'aria spettrale che assume in quei paesi in cui la neve non è, come qui, una parola priva del suo bianchissimo e gelido significato. Gli è per questo che d'inverno Palermo si popola di gente a cui piace passare i mesi freddi in un paese in cui la primavera è continua. Stazione invernale sempre, Palermo lo diventerà assai di più nel tempo della Esposizione, in cui non ci sarà buon inglese o tedesco o americano o russo che con le linee dirette che vi sono fra la Sicilia e l'Inghilterra non farà una puzza tutta gran città della *Conca d'oro*, e quindi Palermo sarà ricco mercato d'arte.

Pittori e statuari perciò e ogni sorta di artisti hanno la speranza di raccogliere in Palermo non solamente le inutili foglie del poetico alloro, ma quella reale e positiva bella cosa che è il danaro, con cui si comprano tante e sì gratiose sciocchezze, che spesso piacciono più delle cose necessarie.

Bisogna che comincino a lavorare, perchè termine improrogabile di consegnare le opere d'arte fu assegnato il giorno 1° settembre del venturo anno. Il programma speciale che regolerà la Mostra d'arte contemporanea è stato già pubblicato, e fra tre o quattro giorni tutti gli artisti che lo desiderano potranno averlo presso i Sotto-Comitati delle loro regioni, o direttamente da Palermo.

Ad ogni modo, in poche parole, il programma si riduce a questo, che non saranno accettate se non le opere degli artisti italiani, o stranieri residenti in Italia. Non saranno accettate opere eseguite più in là di quest'ultimo decennio. Nella Commissione ordinatrice, della quale fanno parte fra gli altri il Civiletti e il De Maria e il Lojacono e di cui è presidente il conte Tasca e segretario G. Ragusa-Moleti, prevalse l'idea di stabilire come premi tre diplomi d'onore, dodici medaglie d'oro, quarantotto medaglie d'argento, oltre ad una certa quantità di menzioni onorevoli. Però al concorso nessun artista ha diritto di presentarsi con opere premiate in altre Esposizioni nazionali. Ogni espositore non può esporre più di quattro opere dello stesso genere; parecchi studi riuniti in una cornice saranno tenuti in conto di un quadro. Però era naturale che la Commissione ordinatrice si riserbasse il diritto di fare qualche eccezione per opere eminenti. Come per ogni cosa che sarà mandata alla Mostra palermitana, gli espositori di cose d'arte non debbono far altro che mandar le loro opere bene imballate al più prossimo porto dove abbiano scalo i piroscafi della Società di Navigazione Italiana. Lì saranno ricevute da un ufficio apposito, che avrà cura di spedirle a Palermo.

Le spese marittime saranno a carico del Comitato esecutivo di Palermo. S'intende che non saranno accettate le opere che peccano contro le ragioni dell'arte e del decoro, e i giudizi, a questo proposito, posso assicurarvi che saranno severissimi, sia perchè non vogliamo un bazar di sciocchezze, sia perchè lo spazio non ce n'è moltissimo per dar posto alle opere mediocri. Non so se mi sia bene spiegato e se da quanto ho detto gli artisti che non mi riconosciuti tali che da loro stessi solamente abbiano capito il latino. Le opere non accettate dai Sotto-Comitati non saranno accettate nemmeno in Palermo. Se qualche artista però vuole, a sue spese, mandare l'opera sua in Palermo e appellarsi al Comitato e alla Commissione di Palermo, è nel suo diritto. Se c'è da correggere qualche sbaglio è sempre bene tenere una porta aperta. Non si sa mai quello che può accadere. Ad ogni modo gli artisti possono, volendo, non farsi giudicare dalle Commissioni locali, ma spedire direttamente le loro opere alla Commissione palermitana. È facile comprendere la ragione di ciò.

Mi pare di avere riassunto nei suoi più importanti articoli il regolamento in parola. Dimenticavo solamente di dirvi che l'ufficio di vendita non prenderà che il 3 0/0. Di tutti gli altri particolari riferentisi per esempio alla proibizione di cornici strane, o a questa o quell'altra sciocchezza, ve ne faccio grazia. Se ciò il regolamento della Mostra palermitana è d'accordo con i regolamenti di tutte le Mostre e non vale la pena riassumerli.

Un'adunanza di segretari comunali a Verrès

Domenica 21 corrente ebbe luogo a Verrès un'adunanza di segretari comunali dei circondari di Ivrea e d'Aosta.

Furono in discreto numero gli intervenuti, e sarebbero stati in numero maggiore se pel tempo che corre molti segretari non fossero impegnati nella sessione autunnale dei Consigli comunali. Gli adesionisti a quanto avrebbe deliberato l'Assemblea furono però in numero considerevole.

Lo scopo dell'adunanza si può facilmente indovinare quale sia stato. Battere il chiodo sopra la vecchia storia già formante oggetto di molte petizioni alle Camere, cioè il miglioramento morale e materiale della condizione dei *trasatti* municipali; di coloro che portano la soma dei molteplici, svariati ed ardui affari di amministrazione e di servizi gratuiti a conto dello Stato. Promesse ne furono già date molte, da autorità, da deputati, da ministri; ma anche qui vi ha il promettere lungo e l'attendere corto. E sì è perciò che nell'assemblea di Verrès si sono manifestate certe idee abbastanza radicali e di rilievo per far reagire non meno che possono essere alla portata dei segretari comunali.....

Dopo l'assunzione a presidente dell'adunanza del signor Goutier, segretario di Verrès, e dopo il suo saluto ai colleghi ed i ringraziamenti pel loro intervento alla riunione, che disse sperare feconda di buoni risultati, venne aperta la discussione.

Sui temi riferentisi alla sorte comune dei segretari ed impiegati comunali, alla stabilità del loro impiego, al diritto a pensione, allo stabilimento di organico per ciascun ufficio di segreteria, alla solidarietà nel patrocinare e nel difendere la causa comune, parlarono applauditi i signori Gaido Daniele, Grignoglio Pietro, Vugliano Domenico, Barone Antonio, Violetta Candido, esprimendo ciascuno concetti felici ed appropriati.

Cadeva in seguito la discussione sul proposito di fondare una Società fra le due regioni canavesana e valdostana, allo scopo di poter viemmeglio tutelare gli interessi fra i soci segretari ed impiegati comunali.

Il segretario Domenico Vugliano sorse a ricordare che un'Associazione di tale genere già esiste fra i segretari del Piemonte, con sede in Torino, sotto la presidenza dell'on. avv. Alfonso Badini, alla quale Associazione già sono iscritti molti segretari dei circondari di Ivrea e di Aosta.

Ha rammentato il signor Vugliano che l'*Associazione Piemontese* veniva deliberata nel solenne Congresso del 14 giugno 1896 in Torino, che il suo statuto organico veniva approvato nell'Assemblea generale dei delegati di circondario del 24 gennaio 1868, e che notificavasi costituita dalla Giunta centrale con 380 soci. E ciò stante il Vugliano manifestava l'opinione di non essere conveniente nè corretto il fondare altre Società autonome nel Piemonte, ciò che potrebbe essere di danno anzichè di vantaggio alla stessa dei segretari, e proponeva che i congregati deliberassero l'adesione alla *Associazione Piemontese*, anche pel riflesso che risucendo il sodalizio più potente, si potrebbe meglio provvedere agli interessi dei soci.

L'Assemblea deliberava affermativamente alla proposta fatta, ma a condizione che dentro l'anno venissero convocati la Giunta ed il Consiglio centrale dell'Associazione per dare alla medesima un indirizzo attivo, stabile e duraturo. In caso contrario si sarebbe pensato a formare una Società separata.

E per l'intervento alla riunione del Consiglio centrale, con mandato di esporre e riferire, nominavansi a delegati i signori: Vugliano Domenico, segretario a Vestigné; Gentier Giuseppe, a Verrès; Grignoglio Pietro, ad Azeglio.

La Mostra di caseificio a Pavia

Pavia, 24 settembre.

(FAUSTO) — Già da qualche tempo in Italia sembra che si sia richiamata alla memoria la sentenza del vecchio Columella: *Fovere cultum pecoris primum divitiarum fons*, e della sua verità si sono tutti finalmente convinti. Grazie agli aiuti del Ministero d'agricoltura e commercio, che volle istituite parecchie stazioni e scuole agrarie, alla solerzia illuminata di parecchi Comizi, e certo anche per la necessità di migliorare le vecchie e di crear nuove industrie in paese, onde poter far fronte alla concorrenza straniera, l'industria caseistica sembra abbia preso buona piega, e, traendo profitto dalle ritirate della scienza, della tecnologia pratica sull'incienza e sull'empirismo, dato mano a salutari riforme, voglia vivere rigogliosamente di vita novella. E di questo risveglio nell'industria caseistica fa fede l'attuale nostra Esposizione di caseificio, che, sebbene internazionale, e quindi i confronti siano temibili, lascia campo ad ammirare i progressi fatti in Italia in questi ultimi anni.

L'Esposizione internazionale di caseificio è la meglio riuscita delle nostre Mostre, e supera certo per importanza quella regionale agricola. Numerosi sono i concorrenti stranieri, quasi tutti tedeschi della Svizzera e della Germania, che vennero a mostrarci i loro eccellenti prodotti caseistici e le loro bellissime macchine per la lavorazione del latte. Non è da dire peraltro che gli italiani in questa Mostra facciano cattiva figura; tutt'altro. E davvero accanto ai numerosi formaggi che ci vennero dalla Svizzera, fanno bella mostra i formaggi italiani, ed all'Emmenthal, al Gruyère, al Battelmatt, allo Sbrinz si possono contrapporre i formaggi grana, gli stracchini di Gorgonzola, ed anche, senza tema di grande inferiorità, gli Emmenthal, i Gruyère, i Battelmatt, gli Sbrinz di fattura italiana, come, ad esempio, quelli presentati dal R. Osservatorio di caseificio di Ponte Valtellina, dalla Latteria sociale di Sesto Cremonese, dai fratelli Granelli di Carpenedolo.

Ma che vi debbo dire dei formaggi grassi e magri di latte naturale o centrifugato, di latte di pecora, di capra, dello ricotto, dello conserve di latte (speciale encomio merita il latte condensato dei Grün di Locate-Triulzi), dei molli ed untuosi burri, dei burri salati, dei burri di conserva, dei burri di siero, e dei numerosi prodotti secondari del latte? Come fare a parlar di simili appetitose cose senza aver potuto assaporire di tutti i cinque sensi di cui ci ha dotati madre natura? Vedere, toccare anche, ma non poter gustare!

Passiamo quindi ad altro, rimandando i cortesi lettori alle belle pagine dello Zola. Ciò che maggiormente attira l'attenzione del pubblico sono le numerose scrematrici a forza centrifuga che, sotto la direzione di persone tecniche, funzionano tutto il giorno. Di queste scrematrici sono esposti i principali tipi d'Europa. La « Lefeldt » a vapore ed a mano presentata dal signor Secondo di Verona; la « Laval », dal signor Sordi di Lodi; la « Burmeister e Wain », dall'ingegnere Riva di Milano; l' « Alexandra » di Koefeld e Hauberg di Copenaghen, dall'ing. Alnici di Milano, la « Victoria » di Watson e Laidlaw Glasgow, dai signori Dierks e Mölman di Canabrück.

Queste scrematrici, delle quali davvero non sapresti ben dire quale sia la migliore, perchè tutte pregevoli per la semplicità e bontà dei meccanismi ed il perfetto funzionare, sono assai ammirate e tutti comprendono la grande economia di tempo e di personale che simili macchine apportano, pensando che la « Burmeister e Wain », per citarne una, è capace di spannare perfino mille litri di latte all'ora, operazione che fatta a mano, oltre richiedere un tempo certamente maggiore, riesce oltremodo imperfetto. La « Burmeister e Wain », che per la sua semplicità ed ingegnosità è forse la migliore delle scrematrici presentate, si compone di un cilindro, la cui metà superiore è divisa in due parti da un anello in forma di placca circolare orizzontale, di un tubo d'alimentazione e di due altri tubi di scarico.

La separazione del latte dalla crema si ottiene per forza centrifuga. Il latte magro, come più denso, è spinto alla circonferenza e sale verticalmente al disopra dell'anello mentre la crema resta al disotto. Due tubi poi aventi la estremità immerse, l'uno nel latte magro superiormente all'anello, l'altro nella crema raccolta al disotto, completano la separazione.

Del resto la miglior prova della bontà di coteste scrematrici è la numerosa fila dei cartellini che portano scritto: *venduto*. Altri notevoli strumenti per caseificio sono le zangole, il cui furono presentati sei eccellenti tipi: la « Lefeldt » dal signor Sordi di Lodi, la « Veloce » dall'inventore signor Arredi, la « Victoria » dall'ing. Riva, la « Hathaway » dalla ditta Bale ed Edwards di Milano, la « Cagliumi » dal signor Cagliumi di Modena, e la « Stierlin » dal dottore Robert Stierlin di Rigi. Tutte queste zangole sono assai semplici, danno in breve tempo una buona burrificazione.

I signori Secondo di Verona e Sordi di Lodi presentano addirittura dei caseifici forniti di tutto punto, dove ogni giorno si fa burro e formaggio. Nella latteria del signor Sordi funzionano due scrematrici « Laval » munite di riscaldatore e di pompa per inviamento del latte o dell'uvio nella caldaia a vapore. Evvi poi una zangola tipo « Lefeldt », un frangicagliata, una impastatrice per burro, un apparecchio pastorizzatore, un refrigerante pel latte, due torchi mobili, una caldaia, tipo svizzero, bacinelle, secchi pel latte, stampi per burro, cagli liquidi ed in polvere, coloranti per burro e per formaggio, insomma tutto quanto può richiedere l'industria caseistica fatta coi metodi più razionali e più recenti.

Il signor Secondo di Verona, che in fatto di scienza caseistica non è secondo a nessuno, ha pur esso impiantato una completa latteria. Oltre a due spannatrici « Lefeldt » a forza centrifuga, presenta due zangole, un impastatore per burro, una caldaia a fuoco diretto sistema svizzero, refrigeranti pel latte, una scrematrice a mano, e simili altri utensili.

Il signor Arredi di Cremona, oltre a spannatrici a mano, a torchi doppi e semplici, a caldaie, a bacinelle, ad istrumenti d'assaggio, presenta un nuovo ed ingegnoso congegno che muove contemporaneamente due zangole.

Importante è pure la mostra della ditta Bale ed Edwards, la quale presenta nuovi e perfezionati strumenti per caseificio.

Ma troppo lungo riuscirebbe l'annoverare le molteplici macchine, i numerosi utensili presentati per la lavorazione del latte.

Basti il dire che vi è tutto quanto la scienza e l'esperienza suggeriscono: agitatori, pressoi, frangicagliata, caldaie a fuoco diretto ed a vapore, apparecchi per la pastorizzazione, pel raffreddamento, pel travaso, per la conservazione del latte, per spurgare, impastare, salare il burro, presami liquidi ed in polvere, coloranti pel burro e pel formaggio, apparecchi per la volumetria e per la pesatura del latte, strumenti per l'assaggio commerciale e per l'analisi chimica del latte, lattodensimetri, cremometri, lattobutirometri, lattescopi, acidimetri e mille altri utilissimi ed importantissimi utensili. Fra i vari espositori di istrumenti per l'assaggio e l'analisi chimica del latte piacemi ricordare il Mangini di Paris, il Barmeister di Berlino ed il Dinkelmann di Berthoud (Svizzera). Completano la Mostra di caseificio alcuni modelli e disegni di caseificio, monografie, statuti di latterie sociali, notizie statistiche sulla produzione e sul commercio del latte e dei latticini, memorie e monografie sull'industria del latte, manuali pratici per i casari e moltissimi altri studi e notizie sull'industria caseistica.

Echi della patriottica festa d'Aosta.

Abbiamo ricevuta la seguente dichiarazione che, per omaggio al principio di imparzialità, crediamo di pubblicare:

Aosta, 27 settembre.

Ill.mo signor Direttore,

Il Comitato esecutivo della passata festa patronale di Aosta non può non protestare contro l'erronea affermazione d'essere stata la testè avvenuta commemorazione del 25 settembre una contro-dimostrazione o tali *antipatriottiche e antinazionali feste*.

A noi non spetta d'indagare a quale movente hanno ubbidito i promotori di quella dimostrazione. Da cuenti cittadini o da buoni patrioti italiani quali ci vantiamo di essere almeno al pari di loro, affermiamo che non vi poteva essere *contro-dimostrazione* dal momento che dimostrazione non vi fu.

Difatti, nulla in quelle feste patronali, tradizionali della nostra valle, alle quali il clero, fidente in quella libertà d'opinione di cui si parla molto, ma che si rispetta poco, aggiunse quella del nuovo beato Bonifacio di Valperga, vescovo d'Aosta, nulla, nè un atto, nè una parola, nè un'omissione potè essere interpretata come uno sfregio anche lontano alle istituzioni della patria.

Dappertutto le bandiere nazionali si alternavano colle orifiamme ai colori dello stemma del beato festeggiato.

Inventare delle dimostrazioni per darsi il gusto di creare delle contro-dimostrazioni, gettare una nube di dubbio sul patriottismo dei propri compaesani per fabbricarsi un'aureola facilissima di *difensori della patria*, non è nè leale, nè caritatevole.

Persuasi che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare questa legittima nostra protesta, le ne anticipiamo i dovuti ringraziamenti.

Il Comitato delle feste di San Grato e del beato Bonifacio.

Ancora a proposito di questa festa si deve aggiungere che alle adesioni pervenute al Comitato per parte dei Comuni va unita quella di Challand Saint-Victor giuntaci l'indomani per ritardo postale; per parte della Società, quella della Società Tiro a segno d'Aosta, che non era notata perchè aderì verbalmente, e che intervenne numerosa e con bandiera alla festa.

Va rettificata ad onor del vero l'esclusione degli impiegati del Tribunale nel senso che se non aderì all'invito, anzi alcuno rispose non volervi aderire, quasi tutto il corpo giudicante ed il pubblico ministero, invitati in modo speciale alla festa quali Autorità locali, vi parteciparono invece spontaneamente in molti, senza fermarsi al poco lodevole esempio dei loro superiori, i funzionari della cancelleria e degli uscieri.

È bene infine notare che le adesioni pubblicate non sono che quelle che furono inviate per iscritto al Comitato, ma che, sia in fatto di rappresentanti di Comuni, sia in fatto di cittadini privati, sono in maggior numero quelli che meglio aderirono, come ne erano stati pregati nella lettera d'invito, anche col loro personale intervento.

Provocazioni slovene

Un'interessante seduta nel Consiglio municipale.

Trieste, 28 settembre.

(X.) — La seduta del Consiglio municipale di ieri sera riuscì molto agitata causa una inconsulta provocazione del consigliere Sanzin, rappresentante del sobborgo di Servola (territorio) e i. r. aggiunto del Tribunale provinciale. Questo fanatico panslavista volle tentare di suscitare delle agitazioni in seno al Consiglio municipale allo scopo forse di provocare da parte del Governo un decreto di scioglimento del Consiglio.

Ancor prima che venisse svolto l'ordine del giorno della seduta, prese la parola e con un lungo e sconclusionato discorso stigmatizzò i recenti petardi, si scagliò contro la « lega segreta di massoni », contro « i ribaldi, le belve, i serpenti », invocò i fulmini che il « grande cielo deve mandare alla terra », ecc.

La galleria affollata, naturalmente, ad ogni bestialità faceva chiasso. Il presidente scampanellava, e chiamava all'ordine tanto l'oratore quanto il pubblico.

Che cosa voleva l'on. Sanzin con tutte quelle bestemmie in cattivo italiano? Voleva che il Consiglio della città di Trieste si associasse al voto di biasimo espresso due settimane fa dalla Giunta contro i lanciatori di petardi « che si aumentasse il regalo al ragazzo Baldrin, quello che venne ferito, di altri franchi 400. Sorse allora l'avv. Console e con dignitose parole dimostrò quanto poco tatto ci fosse nel risollevare il delicato argomento già assopito. Ricordò, fra gli applausi della galleria, i maligni commenti della Stampa viennese, che non si ritenne soddisfatta della mozione di biasimo avanzata allora dalla Giunta municipale contro i lanciatori di petardi. Domanda che si *respinga* la mozione Sanzin, che involgerebbe un biasimo alla Delegazione.

La mozione Sanzin viene infatti respinta con voti 21 contro 9. La galleria acclama il Consiglio con entusiasmo. L'on. Console ebbe ieri sera un grande successo.

Questo, brevemente, il racconto della seduta.

Come è ben naturale, il contegno provocatore del signor Sanzin, consigliere del territorio, suscitò una viva indignazione in tutta la cittadinanza. Difatti si vedeva chiaramente come egli, più che ottenere la mezza soddisfazione che il Consiglio votasse un altro biasimo contro i lanciatori petardi, avesse in mira di suscitare uno scandalo pubblico e di turbare la pacata discussione della seduta consigliari. Gli slavi non nascondono le loro vedute.

Il Consiglio municipale, in cui predominano con grande maggioranza i liberali nazionali, è un pruno ai loro occhi. Essi che hanno gongolato tanto allo scioglimento del *Pro Patria*, del *Progresso* e della *Lega Nazionale*, che sognano il famoso regno d'Illiria, vorrebbero che il Governo continuasse l'opera di demolizione. Tre Società sacrificate non bastano. Bisogna abbattere anche il Consiglio della città di Trieste, la salda rocca della nostra italianità. Riusciranno poi nei loro intenti? Non lo credo. Ieri sera anzi parecchi consiglieri di parte governativa votarono coi liberali contro la mozione Sanzin, disgustati anch'essi dal modo ossequiato per suscitare disordini. Vedremo ora come la Stampa officiosa di Vienna commenterà il voto del Consiglio municipale di Trieste, voto che ha l'alto significato di dimostrare a chicchessia l'indipendenza, la fermezza, la dignità della patria rappresentanza.

Una cartuccia che scoppia sotto la vettura del re di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Iersera, mentre il re Alessandro e l'ex-re Milano ritornavano da Topschieder, una cartuccia da fucile di piccolo calibro esplose sotto una ruota della vettura di Corte con debole detonazione, senza cagionare danni. Un'inchiesta stabilì che la cartuccia era stata perduta nella strada e che la vettura passovvi sopra casualmente. Il re Alessandro e l'ex-re Milano non si commossero punto.

SPORT

Gara di Tiro a segno a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 8,30 sera. — Eccovi i risultati di tiro dei tiratori torinesi alla Gara provinciale di Padova:

Rappresentanze. — 1° premio: Torino e Bologna, pari punti (1536), favorita per sorteggio Bologna; secondo rappresentanze Società Castelfranco Veneto, Treviso, Padova, Vicenza, Venezia.

Rappresentanti. — 1° premio: Musumo Giuseppe; 2° premio: Glorieri Ernesto (Torino), Marangoni (Treviso), pari punti; 3° premio: Valerio ing. Cesare (Torino), Marconis (Bologna), pari punti.

Gara Libertà. — 2° premio: Glorieri Ernesto (lire 300 e diploma); 4° premio: Valerio ing. Cesare (lire 200 e diploma).

Gara Valore e Fortuna. — 1° premio: Scribante Paolo (lire 100 e diploma); Tirotti dottor Stefano (grande medaglia d'oro); Scribante Paolo (medaglia d'oro 1° grado); Valerio ing. Cesare (medaglia d'oro 2° grado). — Tirotti dottor Stefano e Scribante Paolo medaglia d'oro 2° grado per 100 bandierate.

Gara Rivalità. — 2° premio: Valerio ing. Cesare; 3° premio: Musumo Giuseppe.

Gara Finale (tra i premiati con premi di 2° grado nelle diverse gare). — 1° premio: Valerio ing. Cesare (armatura antica, dono del prefetto di Padova conte comm. Saladini, e medaglia d'oro 1° grado).

La vita che si vive

È arrivato il corriere d'America, carico, come al solito, di notizie sbalorditive che parrebbero inverosimili se non fossero vere.

Del resto come stupirsi ormai?

Non è forse cosa stabilita da lungo tempo che in America nulla deve succedere senza che abbia delle proporzioni colossali, mastodontiche, ciclopiche, assolutamente fuori dalle lilliputziane abitudini europee?

Ci giunge, per esempio, da New-York notizia di un fallimento? Ebbene possiamo subito stabilire, senza tema di errare, che si tratta di un disastro finanziario che se succedesse in Europa basterebbe a rovinare uno Stato. Invece laggiù passa quasi inosservato, perchè entra nella sfera degli incidenti ordinari, a cui nessuno presta un'attenzione maggiore di un giorno.

Succede invece un suicidio? Ebbene possiamo pensare subito, subito, con matematica deduzione, che il poveraccio non si è limitato a tirarsi un colpo di rivoltella, ma si è tagliato contemporaneamente le vene delle braccia, dopo avere ingoiato un paio di litri di acido solforico. E dopo questo po' po' di roba possiamo ritenere ancora che si è gettato per giunta giù da un ventesimo piano.

Oggi portatoci il corriere ci narra di un duello preparato ed eseguito nelle condizioni più straordinarie.

Carlo Werth e Giovanni Shankran erano amici fin dall'infanzia. Fra loro correvano rapporti di fraterna ed indissolubile amicizia non mai offuscata dalla più leggera nube.

Li univa fra altro una identica passione per lo *sport* areostatico, al quale si erano entrambi consacrati con un ardore senza pari.

Essi si erano fabbricati un pallone, su cui facevano frequenti ascensioni, ed al loro ritorno a terra di null'altro si occupavano che dei preparativi per ritornare presto in alto sulle ali dei venti.

Ora avvenne che i due amici per un fatale capriccio del caso fecero la conoscenza di una miss bionda come una fata, smagliante come un angelo.

L'incontro avvenne in una sala da ballo, in casa di un principe della finanza americana.

Giovanni e Carlo, invitati, entrarono in quella casa amici e per troppo uscirono rivali.

Amore li aveva entrambi colpiti a morte ed aveva scavato fra la loro amicizia un abisso profondo.

In tali condizioni un duello diveniva tosto non solo necessario, ma indispensabile.

Uno dei due doveva essere eliminato dal ruolo dei contribuenti degli Stati Uniti, lasciando all'altro il libero possesso dell'oggetto amato.

La scelta però doveva essere fatta dalla bella miss; e la *cerimonia* avvenne nel termine che sto per narrare.

La miss, che da varii giorni aveva osservato il desiderio di fare un'ascensione, mentì, un mese fa, nella macchina areostatica insieme ai due giovinotti colla scopo di fare un viaggetto in aria, senza nulla sospettare dei progetti corsi fra i due innamorati.

Solo quando furono giunti ad oltre mille metri, i due giovani le aprirono pacatamente i loro cuori, pregandola di volere, seduta stante, scegliere fra di loro il preferito.

La miss, con calma, fissò i due giovani colla stessa attenzione di un negoziante di cavalli, e dopo avere scrupolosamente pesato fra sè i pro ed i contro scelse Giovanni.

Allora Carlo, fatto un po' pallido dall'emozione, si alzò, abbracciò l'amico, strinse la mano alla miss, fece loro i migliori auguri e quindi si precipitò giù da un'altezza vertiginosa.

I due superstiti intanto si erano sporti dalla navicella per vedere il raccapricciante spettacolo, e poscia scesero a terra, dove narrarono alle autorità l'avvenuto.

Il giorno dopo Giovanni sposava la miss ed ora si godono allegramente la luna di miele.

* * *

A proposito di matrimoni, ecco un aneddoto americano, il di cui eroe è nientemeno che il celebre inventore Edison.

La sera del matrimonio dell'illustre elettricista, dopo partiti gli amici ed i parenti, la sposa si ritirò nella sua camera, aspettando il marito.

Ma Edison non compariva.

Che n'era stato?

Non si sapeva.

Passarono quindici giorni; e si seppe, infine, che egli era a Boston. Gli si telegrafò.

Allora il dotto uomo ritornò ed ecco che cosa ebbe a raccontare: il giorno dalle nozze aveva trovato a lui un telegramma il quale gli annunziava che una della sue scoperte stava per essere applicata a Boston; ed egli era partito per Boston.

— Ma tua moglie? — gli domandò uno degli amici.

— Mia moglie? — replicò Edison stupefatto.

— Sì, tua moglie.

— Ah! è vero, perbacco! mia maritato..... io non ci pensavo più!

* * *

Un paese d'America senza donne.

Pare un po' grossa, è vero? Eppure è una notizia ufficiale su cui non si può elevare dubbio di inverosimiglianza.

Un celibe di Bisbee (Arizona) scrisse tempo fa al sindaco di Montréal nei seguenti termini:

« *On. sig. Sindaco,*

« Se siamo celibi, lo siamo nostro malgrado e ne siamo desolati, ma non vi sono abbastanza donne nell'Arizona.

« Ragazze da quattordici a venti anni troveranno posizioni eccellenti come mogli, e i minatori sono tutti disposti a mandar loro il denaro necessario per il viaggio.

Dicono che il sindaco di Montréal, credendosi offeso nella sua dignità, abbia dato ordine al cancelliere di rispondere al celibe di Bisbee che il Municipio di Montréal non era un'agenzia matrimoniale e che il sindaco non era affatto disposto ad organizzare una Società per fornire delle donne ai celibi dell'Arizona.

Secondo me però il sindaco ha torto marcio

Non è egli il padre del Comune?

Dunque deve pensare anche a collocare i suoi figliuoli convenientemente!

* * *

Abitudini giapponesi.

Nei teatri del Giappone non c'è uso di dare *contromarca* a chi — negli *intermezzi* — esce dal teatro, ma fanno, a chi esce, un segno a colore sulla mano. La *Espana Artistica* dice che quell'usanza

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Chiese dapprima notizie di Enrichetta, poi parlò del progetto che avevano fatto in famiglia, gettando la responsabilità dell'iniziativa sull'innocente donna Rosalia. Disse che era venuto perchè sperava che si signor Piovino avrebbe saputo far decidere la signorina ad accettare il suo invito; del resto poi gli era parso un dovere... ma! ma!... il povero conte non sapeva più cavarsela.

Invece il signor Piovino si mantenne calmo, anzi lignitoso, e se provò qualche contrarietà o un piacere esagerato, sul suo volto impassibile non si rivelò nulla.

Stette un momento in silenzio guardando il conte, compiacendosi di vedere quel gran signore turbato, quasi umiliato, trovando che la parte fatta era abbastanza ridicola. Ma poi subito si sprofondò in proteste, in ringraziamenti; dicendosi felice, promettendo che la sua cara Enrichetta avrebbe accettato con entusiasmo.

Quanto a lui era straordinariamente felice pensando che la salute della sua amata sposa si sarebbe ristabilita; ah certo non poteva dimostrare al signor conte tutta la sua riconoscenza.

Quel fiume di parole melate avevano finito col nauseare don Francesco, e perciò non appena fu libe-

rarsene, lasciò alla sua cipolla l'esoso individuo e se ne andò in fretta; credo persino che sull'uscio egli abbia scosso la polvere dai suoi calzari.

Respirò più liberamente nella via, ma in fondo al cuore gli restava l'amarezza di aver fatto uno sforzo faticoso e inutile. Non gli era parso proprio che quel... Piovino si ridesse di lui, per la dabbenaggine che aveva mostrata? Come se, per far risolvere Enrichetta, il consiglio o il permesso di un uomo simile bastasse! Ma come lui, il conte Mariani, aveva potuto commettere una simile debolezza? Non poteva perdonarsela, e più ci pensava, più la sua irritazione cresceva.

Aveva prima deciso fra sè di mandare quel giorno stesso un biglietto d'invito a Enrichetta, ma poi smosse quell'idea. Che gliene importava, infine! Il gentile fidanzato si sarebbe certo incaricato lui di far nota la proposta del conte alla maestra, e fu pur babbissimo che lui stesso, il signor Piovino, sarebbe andato a palazzo Mariani a portar la risposta.

Così il conte Francesco, arrivato a casa, montò immediatamente a cavallo e galoppò fino a Bari. Quella notte non ritornò a Pianbasso, e lo si vide ripassare il paese appena verso le nove del giorno dopo.

Anche quella giornata la passò sempre fuori, cavalcando per la sua tenuta, e ritornò a palazzo la sera.

Aspettava di avere notizie della maestra, invece nessuno ne aveva mandate e nessuno aveva pensato di farne chiedere. Passò quella notte al palazzo, ma non dormì bene. Nei sonni corti e interrotti ritornava una pallida figura a tormentarlo e, quando si destava, la stessa domanda gli tornava in mente, domanda a cui non sapeva risposta:

— Come starà? Verrà venire con noi?

Finalmente, la mattina dopo, prese un'altra decisione. Un violento desiderio di rivedere Enrichetta lo assalse; gli parve che dovesse andar lui, proprio lui, a pregarla di venire, a convincerla che non era malata, almeno non molto malata.

Vestendosi gli venne però il dubbio che forse sarebbe stata più conveniente di mandare donna Rosalia con Isabella, ma rigettò subito questa idea. Isabella? Era capace di far il possibile, per la sua sciocca gelosia, a che la maestra non accettasse l'invito.

Ah quella gelosia! non poteva esser più fuor di luogo che questa volta! Eppure la pazza fanciulla era gelosa di Enrichetta; egli se n'era ben accorto. Doveva dunque andar lui solo?

Uscì; camminò mezz'ora senza decidersi, poi andò a casa a pregare donna Rosalia di accompagnarlo. Uscirono a piedi. Isabella, dal balcone, li seguiva con occhio minaccioso.

* * *

Il conte Mariani si era fermato un momento irresoluto sulla soglia della meschina casa. Donna Rosalia ebbe un moto di disgusto. Ma che? Andavano proprio là dentro? Poi il conte si decise a salir il primo; la vecchia dama gli tenne dietro sostenendo il capo.

Che scala! Entrarono nella stanza dei padroni di casa, che si doveva attraversare; era brutta, in disordine, e il sole che vi entrava pareva rischiararla per dispetto o per ironia. Le due gobbe rifacevano il letto, tirando sopra il pagliericcio un lenzuolo di colore dubbio, orribilmente picchiettato dalle pulci.

Appena le due sorelle riconobbero il conte e la signora Teresa, lasciando il lenzuolo, gettò alte strida di sorpresa e di spavento. Un simile onore le faceva perdere la testa; si mise a dire delle sciocchezze, balbettando, saltellando. Il conte, subito infastidito, domandò della signorina Berlieux.

— Che vostra eccellenza si degni di favorire di sopra.

Il signore seguì la gobba su per la scenda scala di legno; donna Rosalia, più stordita che rassegnata, salì anche lei.

La specie di botola che serviva di porta era chiusa; Teresa la sollevò colla testa e colle mani, e un vivo raggio di sole sbattè sul viso al conte, che entrò il primo e stette sorpreso come se avesse avuto una visione.

Presso al balcone aperto, volgendo la schiena all'entrata, Enrichetta si faceva ravviare i capelli da Lucietta. Il conte vide che era tutta avvolta in alcunchè di bianco, un accappatoio forse, e su quel bianco scendeva il fiume d'oro dei capelli, giù per le spalle fino a terra. Il sole, splendendovi sopra, ne sprigionava scintille.

Ella non si era mossa; aveva bensì udito parlare e salire la scala e aprire la botola, ma pensò che fosse Teresa con qualche altra donna del vicinato, e continuò a tenere il capo chino sotto il peso dei capelli, nei quali il pettine tenuto da Lucietta passava come una carezza.

Fu questa la prima a volgere il capo, e, vedendo i signori, diede un acuto grido; allora Enrichetta volse il capo: un vivo rossore le colorì tutta, e si alzò in piedi confusa e tremante.

Certo Loreley, la bella fata del Reno, benchè abbia per i suoi capelli d'oro un pettine d'oro, era in quel momento meno bella

Era anche in Ispagna, ma si dovette abbandonarla, perchè su dieci che uscivano col segno, rientravano in cento!

Lo credo bene! Che razza per i nostri *gamins* se l'uso fosse adottato anche dai teatri torinesi!

***

All'esame di matematica.

— A che cosa è uguale il quadrato dell'ipotenusa?

Lo studente guarda il soffitto e non risponde.

Ripetizione della domanda.

Nuovo silenzio.

— Per bacco! Non sa che è uguale — dice l'esaminatore in collera — alla somma dei quadrati dei due cateti?

— Si calmi, — risponde lo studente, — si calmi, professore. Se lei fa questa opinione..... io la rispetto.

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — La granduchessa di Meklemburgo. — (*Nostro telegr.*, 29, ore 8,35 *pom.*) — Oggi è partita alla volta di Palermo la granduchessa di Meklemburgo.

— Il deputato Rivet. — Oggi il deputato francese Rivet è partito per Palermo donde, dopo breve permanenza, ritornerà in Francia.

— Un « yacht » russo. — Stanotte toccò il nostro porto il *yacht* russo *Tamara*.

PALERMO. — Il processo Villarosa. — (*Nostro telegr.*, 30, ore 9,10 *ant.* — Al primo ottobre incomincierà il processo contro i fratelli Notarbartolo dei duchi di Villanova, accusati di avere assassinato l'amante della sorella. Il processo era stato sospeso per la falsa testimonianza di uno fra i testimoni a difesa.

— Fratricidio. — Oggi un fatto grave di sangue impressiona vivamente la cittadinanza. Il signor Francesco Carnilo, persona di civile condizione, incontrato per strada il suo fratello Giuseppe, che gli aveva negato richiesta di denaro, fu assalito con due coltellate all'occhio e al petto. La folla volava fare giustizia sommaria dell'assassino, che fu subito arrestato.

CARAGLIO. — Feste al ministro Giolitti. — (*Nostro telegr.*, ore 4,15). — Sua eccellenza il ministro del tesoro fu festosamente oggi accolto dalle rappresentanze di questo Comune con a capo l'egregio sindaco, dalle rappresentanze di questo mandamento, che egli rappresenta nel Consiglio provinciale.

Si fecero parecchi discorsi in cui si inneggiò alla vigorosa politica finanziaria del Ministero, augurando una completa vittoria.

CUNEO. — (Nostre lettere, 29 settembre) — (BRALTINO) — **Vittima delle aral.** — Una gravissima disgrazia ha gettato nella costernazione due famiglie.

Nel pomeriggio di ieri il giovane Asinari dei conti di Bernezzo, d'anni 16, e una sua parente Carolina dei conti di Tavolano, d'anni 12, con altri ragazzi stavano nella casa del giardiniere della villa dei conti di Bernezzo in regione Spinetta, quando il primo di essi, staccato dalle pareti dove trovavasi appeso un fucile del giardiniere, credendolo scarico, faceva atto di esplodere. Nessun colpo partiva, ma un leggero crepetio di polvere che tardava a bruciare, avvertiva che l'arma era carica, ond'è che l'Asinari, atterrito, deponeva questa immediatamente sul tavolo il dappresso.

Volle fatalità che al di là del tavolo, a proprio nella direzione in cui il fucile era stato deposto, si trovasse la Carolina Tavolano. Esploso l'arma, i proiettili colpivano al capo, quasi a bruciapelo, la povera ragazza, che, gridando al soccorso, riusciva ancora a portarsi presso il padre che raccoglieva morente nella propria braccia l'adorata sua creatura.

Terribile disgrazia che la dolorosa esperienza di tutti i giorni, ahimè riuscì, per troppo, a scongiurare!

BENEVENTO. — La forza della paura. — Al contadino Angelo Cocchiero, che se ne stava piacevolmente nel suo fondo, in contrada Ponte, si presentò certo Aniello Tedesco, che con modi bruschi disse:

— Caro Angelo, debbo chiederti prima colle buone una cosa.

— Con tutto il cuore ti farò contento — rispose Angelo — se vedrò essere il tuo desiderio giusto.

— Voglio la cessione di due misure di terreno.

— E da chi?

— Proprio da te! E ti avverto che se a ciò non acconsentirai, tu la farai passar male.

— Figlio mio, è impossibile, perchè ciò che chiedi arrecherebbe al mio fondo molto danno.

Le parole, le preghiere non valsero a persuadere Aniello, che anzi scagliò contro il malcapitato Angelo una pietra, fortunatamente all'addome. Intanto il povero Angelo, senza porre tempo in mezzo, chiamò il perito Paolo Jannella e fece apporre al fondo i nuovi termini voluti da Aniello.

— Ciò non basta — riprese quest'ultimo, dopo che il perito si era allontanato.

— E che altro vuoi da me? — rispose il povero Angelo. — Ma fossi venuto dall'inferno?

— Il contratto non può essere legale senza la firma del notaio, quindi devi recarti in mia compagnia dal notaio Nicola Caporoso, per redigere l'istrumento.

Angelo, che era ridotto in uno stato da non opporre più resistenza, anche questa volta acconsentì alla pretesa di Aniello.

— Ci ora dimenticavo che hai in saccoccia — riprese Aniello quando erano giunti in un'aperta campagna.

— Venti lire, che servono per pagare il notaio.

Angelo sborsò le venti lire, ma ritornato in città presentò querela all'Autorità di pubblica sicurezza, che trasse in arresto Aniello Tedesco.

TERNI. — (Nostre lettere, 27 settembre) — **Contro la revisione sui fabbricati.** — Anche nella nostra città si è manifestata vivissima una agitazione popolare contro il modo incostituzionale con cui si è proceduto alla revisione dell'imposta sui fabbricati: si è tenuta in proposito, all'*Albergo d'Italia*, una numerosa riunione di proprietari, e, dopo lunga discussione, si è approvato un ordine del giorno suonante protesta contro l'ingiusto procedimento adottato nella revisione e facente piena adesione ai voti espressi nei Comizi di Roma, Milano, Napoli, Firenze, ecc., ecc.

Si è poi nominata una Commissione per mantenere viva l'agitazione nella provincia e provocare dal Governo e dal Parlamento delle misure perchè la legge sia applicata secondo il suo vero concetto e le condizioni speciali di ciascuna città.

CAVORETTO. — (Nostre lett., 29 settembre) — **Una geniale serata.** — Ieri sera, nell'elegante sala del Circolo dei villeggianti, preludrono alle feste del novello sobborgo torinese, che si faranno domenica ventura, aveva luogo un bellissimo concerto vocale ed istrumentale, organizzatosi per la solerte opera del signor G. Camandona. L'esecuzione fu ottima per parte delle colte signorine dilettanti; specialmente si distinse la signora Ida Tapparelli nelle variazioni di Herz sull'opera *Prè aux Clercs*, e nella marcia ungherese di Rowalschi; bonissimo anche il signor Camandona nella romanza per baritono nel *Tannhäuser*, e nella barcarola del Quercia. Ottimo pianista poi si dimostrarono le signore Luisa e Tommasina Manticelli, le signore Clotilde e Maria Matetti, la signora Eva Bernachon e la signorina Jeanne Lattes, anzi quest'ultima cantò ancora una graziosa barcarola di Tito Mattei: *Sull'onda*. Coadiuvarono alla bella riuscita dello spettacolo le signorine Emma ed Amelia Panighetti, col mandolino, il signor Bernachon, il signor Domenico Perino ed il piccolo Vittorio Collino, già valente violinista. Dopo il concerto un ballo animatissimo che continuò fino a tarda ora della notte.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Stasera avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera: *Cavalleria Rusticana*, coi prezzi ribassati.

Teatro Balbo. — Ieri sera toccarono molti applausi al primo ballerino signor Natale Vitali, a cui ricorreva la beneficiata. Dopo il *passo a due di carattere* venne presentato al beneficiato un oggetto di valore.

Stasera rappresentazione d'addio e serata del Corpo di ballo. La signorina Faraone canterà: *Viva Torino!*

La Compagnia napoletana, che fra parentesi fece buoni affari, tornerà al Balbo nella stagione di primavera 1891, con programma artistico modificato, cioè invece di dare spettacoli di prosa, canto e ballo darà soltanto *vaudevilles* e balli.

La Compagnia Scognamiglio darà la sua prima rappresentazione al Balbo domani sera con l'operetta di Varney: *I Moschettieri al Convento*.

La serata in onore del maestro Mascagni a Firenze. — Il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa in data 29, ore 11,35 sera:

« La serata di gala data alla Pergola in onore del maestro Mascagni ebbe un successo completo. Il teatro era elegantissimo. Il Mascagni, per gentile concessione del maestro Usiglio, diresse egli stesso l'opera: *Cavalleria Rusticana*, della quale volsero ripetuti i pezzi più importanti fra calorosi applausi. Al Mascagni vennero presentati dei bellissimi regali di valore. L'impresa gli donò una coppa d'argento di finissimo lavoro. Vi fu dell'entusiasmo durante la rappresentazione. »

L'arrivo della Duse a Torino. — La prima recita della Compagnia Duse al teatro Gerbino, che avevamo annunciato per la sera di domenica, 5 ottobre, è stata prorogata al 12 del suddetto mese.

La causa del ritardo è dovuta alle insistenze dei barcellonesi perchè la Compagnia rimanga ancora qualche giorno nella loro città.

La prima recita avrà luogo colla produzione già annunciata: *Fedora*.

La Patti in Russia. — Leggiamo in alcuni giornali inglesi che la signora Adelina Patti ha firmato col signor Julius Zet, di Pietroburgo, un contratto fortunatissimo.

La Patti s'impegna di cantare sei volte a Mosca e sei a Pietroburgo — in tre opere ed in tre concerti per piazza; — ed il signor Zet, a sua volta, si impegna di pagare alla valorosa artista, per questa dodici rappresentazioni, la modesta somma di 12 mila ghinee, pari ad italiane lire trecentodiciotto mila circa!

Le Società ferroviarie russe, poi, hanno dichiarato di mettere a disposizione della Patti e del suo seguito uno speciale convoglio, e ciò, s'intende, senza che la Patti stessa si incomodi a spendere il becco d'un quattrino. Beata lei!

« La Vergine dei Lippi ». — Giovedì sera venne accolto con grandi feste all'Arena Nazionale di Firenze il nuovo bozzetto storico: *La Vergine dei Lippi*, di Augusto Novelli. Il lavoro è preceduto da un prologo scritto in armoniosi versi martelliani. Si distinsero nell'esecuzione la Gioli, nella *Suor Lucrezia* ideale, e lo Zaccone, che al carattere del *Lippi* seppe dare una felice impronta. Il fortunato lavoro verrà replicato. Il giovane autore venne evocato al proscenio cinque volte in mezzo ai più vivi applausi.

La « Cavalleria Rusticana » si replica a Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Posso assicurarvi che a novembre, al nostro simpatico Politeama, avremo nuovamente la *Cavalleria Rusticana* colla prima donna signora Paninteoni e col tenore Novelli.

« Almeno questa volta non accadrà lo scandaloso bagarinaggio di cui dette sì brutto esempio testè la nostra città, bagarinaggio che impedì alla più gran parte della popolazione di gustare quella bella musica ed applaudire il giovane concittadino, che ovunque ha riportati meritati allori. »

CRONACA

La giornata dei ministri.

L'ambasciatore Monabrea e parecchi uomini politici furono ricevuti nella giornata di ieri dal ministro Brin, il quale nel pomeriggio accordò pure un'udienza ad una Commissione di industriali meccanici coi quali ebbe un'interessante conferenza circa alle condizioni attuali dell'industria cittadina.

L'on. Boselli poi, dopo aver visitato l'Esposizione d'Architettura, volle vedere i nuovi edifizi universitari sul corso D'Azeglio. La visita diligente, minuta durò parecchio tempo e riuscì gradita al ministro, che ebbe occasione di ammirare in ogni loro parte i vasti edifizi, che lodò. Il ministro diede anche alcuni pratici e saggi consigli. In questa visita era accompagnato dal sindaco comm. Voli, dal senatore Pacchiotti, dal prof. D'Ovidio, dall'ing. Mansueti e dall'ing. Pucci-Bandana.

Finita la visita agli edifizi percorse le vicine sorte municipali.

Alle 9 le LL. EE., accompagnate dal sindaco e dal prefetto, si recarono a visitare la sede della *Società degli Ingegneri e degli Architetti*, dove furono ricevuti dal Comitato direttivo e da numerosi soci appositamente convenuti.

L'ing. comm. Riccio, presidente della Società, ringraziò le LL. EE. di aver voluto onorare di una loro visita la sede sociale. Ricordò con compiacenza che la Società si onora di avere fra i suoi soci onorari l'onorevole Brin, gloria di Torino e dell'Italia, il cui nome ha varcato i confini della patria e le sue opere gli hanno acquistato una fama mondiale.

Rivolgendosi all'on. Boselli, l'ing. Riccio la prega di gradire anche lui la nomina di socio onorario, come modesto attestato della gratitudine della Società per l'efficace interessamento preso alla riuscita dell'odierna Esposizione.

Alle parole del comm. Riccio risponde primo l'onorevole Brin, dichiarando che egli è un umile gregario degli studi di ingegneria, e che le opere navali a cui egli si è consacrato sono ben piccola cosa di fronte all'importanza di altre maggiori opere dovute al genio degli Italiani. Ricorda a lode l'opera della Società, di cui si onora essere socio onorario.

L'on. Boselli si dichiara riconoscente dell'attestato di stima datogli e si dice onorato di poter dire di collega il così chiare personalità ed orgoglioso di trovarsi fra due illustrazioni dell'ingegneria, quali sono il Brin ed il Cremona.

La visita ha durato un'ora e le LL. EE. si ritirarono sempre accompagnate dal sindaco e dal prefetto.

Ieri il ministro della pubblica istruzione on. Boselli ha fatto un'altra visita all'Esposizione di Architettura. Egli osservò minutamente le bellissime cose esposte, e fra l'altro si soffermò in special modo nella sezione ferrarese. Disse al prof. Droghetti, rappresentante della città di Ferrara: « Se tutte le città italiane avessero corrisposto come Ferrara, questa Mostra tornerebbe di grande vantaggio all'arte. »

Il Droghetti ringraziò il ministro delle parole cortesi.

Il ministro Boselli fermossi lungamente davanti alla mostra della città di Cuneo lodando il progetto del fabbricato delle scuole elementari, il solo approvato senza varianti dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, come ebbe a dichiarare davanti al ministro il sig. ing. comm. Bonglovannini, membro dello stesso Consiglio, che lo accompagna nella visita all'Esposizione.

Il ministro si è pure lungamente fermato davanti ai campioni dei lavori di foguatura cittadina di Cuneo, che sono stati eseguiti in questi giorni nel giardino formante parte dell'Esposizione stessa, sezione foguatura e cementi.

Se ne compiaceva in entrambi il Mostro col rappresentante del Municipio, sig. ing. Ponzo, dandogli incarico di presentare a suo nome le congratulazioni all'Amministrazione comunale.

S. E. ritornò nel pomeriggio, presiedendo la Commissione da lui medesimo nominata. Erano presenti alla seduta il senatore Cremona, Bolto, Beltrami, Manfredi, Reycend e Calderini.

Pare oramai inteso che a Roma si farà la 2ª Esposizione di Architettura nel 1893.

Anche l'ambasciatore conte Menabrea, che è giunto ieri mattina a Torino, visitò la sezione ferrarese accompagnato dall'ing. Riccio, il quale gli presentò il professore Droghetti.

— A rappresentare la città di Berlino alla nostra Esposizione di Architettura fu mandato il signor Carlo Bernhard, architetto governativo.

— La giornata di domenica e quella di ieri furono entrambe feconde di risultati dei quali il Comitato promotore e la città nostra devono andare orgogliosi. Domenica furono circa 700 persone che visitarono l'Esposizione a pagamento. Ieri quasi altrettante. Ciò non è poco, ove si consideri che molti sono gli azionisti i quali hanno quindi libero ingresso, e ove si tenga conto della stagione in cui siamo.

— Quest'oggi alle 3 in luogo, nel salone dell'Esposizione, una conferenza del prof. Damiani Almeyda sul tema: « Il riordinamento degli studi architettonici in Italia. »

Il pubblico può udire la conferenza col semplice biglietto d'ingresso. Gli azionisti e gli espositori sono ammessi colla semplice esibizione della tessera.

Riuscirà senza dubbio interessante la conferenza dell'illustre siciliano, reto autore di egregie opere e professore di architettura all'Università di Palermo.

L'Esposizione Operaia.

Stamane S. E. il ministro Brin, accompagnato dal suo segretario comm. Pavarino, fece una nuova visita alla Esposizione Operaia.

Erano a ricevorlo parecchi membri del Comitato ed il presidente dell'Esposizione comm. Badano, che accompagnavano S. E. durante tutta la visita. Erano pure presenti gli onorevoli Pasquali e Frascot.

La visita durò due ore, cioè dalle 8 alle 10, e fu minutissima, volendo il ministro tutto vedere e trovando parecchio da lodare.

Oggi alle 3 si recherà a fare una nuova visita all'Esposizione S. E. il ministro Bacelli.

Il concorso del pubblico ieri fu assai numeroso. Oltre 1500 visitatori entrarono nel recinto, di cui 1000 a pagamento.

Si è parlato vagamente tra gli espositori di organizzare una lotteria di beneficenza, ma nulla è ancora stato definito in proposito. Il Comitato però si occuperà del progetto.

Perequazione fondiaria. — Ieri, di ritorno da una missione scientifica all'estero, fu qui di passaggio il generale Annibale Ferrero, presidente della Giunta superiore del Catasto. Sappiamo che le ispezioni i lavori del compartimento di Torino e che ebbe a manifestare la sua piena soddisfazione poi risultati ottenuti.

Un bel caso è successo ieri sullo stradale del Regio Parco. Colla splendida giornata di ieri molte persone erano recate a passeggio, specialmente poi nostri magnifici viali. La signora Zoppo Teresa, di anni 42, unitamente a sua figlia Adele, d'anni 16, abitanti in via San Donato, N. 55, si recarono a diporto e transitavano sul viale del Regio Parco. Giunte in prossimità del ponte delle Benne, videro una comitiva di individui attorno ad un tale che coi soliti giuoco della *correggia* teneva banco e molti degli adunati a fare facili e rilevanti vincite di denaro.

Le due buone signore, che a quanto pare non leggono troppo i giornali o non sono al corrente dei mezzi adoperati dai furabatti per far denari, si fermarono anch'esse, e visto che qualcuno aveva già intascato apparentemente una discreta somma, abboccarono alla lusinga di facile guadagno e vollero tentare la Dea Fortuna. Ma esse non avevano che poche lire in tasca e, per non perdere l'occasione, come posta al giuoco si tolsero alcuni monili d'oro, cioè un braccialetto ed un anello del valore complessivo di L. 120 circa.

Appena il tenitore del giuoco ebbe in mano quegli oggetti preziosi, diede un'occhiata molto significativa ai compagni, e in un batter d'occhio, come un sol uomo, si diedero prontamente alla fuga.

Però, fortunatamente, non poterono farla franca, chè un tenente dei carabinieri, trovandosi colà di passaggio, indovinata più che non narrata la cosa, inseguì egli stesso i malviventi, e, dopo un po' di corsa, raggiunse ed arrestò certo Debonardi Carlo, d'anni 24.

Intanto, alle grida delle signore, degli astanti, ecc., accorsero pure gli agenti di P. S., e inseguiti gli altri fuggitivi, ne vennero in breve raggiunti ed arrestati due altri, che sono certi Villa Giuseppe, d'anni 18, e Biofetti Luigi, pure diciottenne.

Ben legati, i tre mosseri furono condotti in Questura, e pare che ne debbano rispondere, oltre che del giuoco proibito e relativa truffa, anche di altre marachelle.

Benissimo! Intanto s'è da scommettere che le due signore non tenteranno più la fortuna in simil modo.

Ragazzo omicida. — Ieri, verso le ore 4 pomeridiane, due ragazzi dell'età di 11 anni, certi Bertone Pietro e Berta Guido, si trastullavano con altri ragazzi nel cortile della casa N. 10 di via Giulio. Ad un tratto, per futilissimo motivo, nacque fra loro una disputa. Il Bertone, raccolto un sasso, lo lanciò contro il Berta cogliendolo in pieno petto. Il povero ragazzo impallidì, stramazzò a terra e svenne. Fu portato alla farmacia Benelli, dove gli fu somministrato un cordiale. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il poveretto morì poco dopo.

Il Bertone fu arrestato ancora dopo il disgraziato accidente.

Furto. — Ieri sera prima delle ore 9 ladri sconosciuti penetrarono nell'alloggio della sarta Mosso in via Franco Bonelli, 5, e vi rubarono tanti oggetti d'oro e d'argento per l'importo di L. 400, nonchè una cartella del prestito Bavilacqua ed altra del prestito di Bari.

Pazzo? — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura per gli opportuni provvedimenti certo Ferrero Carlo, d'anni 60, il quale in via di Po predicava e commetteva stranezze da lasciar credere fosse impazzito.

Furti ed arresti. — Nella notte del 27 corr. venne perpetrato da ignoti ladri e nelle consuete circostanze un furto in danno dell'impresario signor Calosso Pietro, abitante in piazza Gran Madre di Dio. La Questura, a cui fu fatta la denuncia della sottratta merce, intraprese subito le ricerche dei malfattori, e queste furono altrettanto pronte quanto fortunate, poichè nel pomeriggio di ieri i ladri caddero tutti nella rete loro tesa dalla Questura. Essi sono: Ossella Giovanni, d'anni 18, Ferrone Luigi, di anni 27, e Sovetti e Sonetti Giacomo, d'anni 20. Gli arresti naturalmente si protestarono innocenti di quanto loro si addebitava, ma gli agenti non furono sluglianti d'indirizzo, poichè sulle persone e in casa degli arrestati si ritrovarono o, meglio a dirlo, si sequestrarono parte di quanto avevano rubato al Calosso.

— Uguali sorte ebbero pure i signori ladri che l'altro giorno commisero un furto in danno di una persona di servizio addetta al Real Convitto delle Vedove e Nubili. I colpevoli di quel furto vennero ieri arrestati, e sono: Vigliani Luigi, d'anni 24, Comaglio Antonio, d'anni 20, Merlo Carlo di Pietro, pure d'anni 20, e Chiappero Giovanni, d'anni 21.

— Anche certo Tonezza Eugenio, d'anni 61, di Torino, non fu guari più fortunato dei suoi compagni..... ladri. Costui aveva rubato lire 18 ed un orologio d'oro a certa Pinca Giovanna, esercente locanda in via Priocca, N. 26, ma non godè a lungo il frutto della sua impresa, perchè ieri fu arrestato e andò alle Carceri Nuove a tener compagnia ai sopra nominati briccoui.

Vittima dell'imprudenza. — Certo Gaidana Felice, da Chieri, venuto a Torino ieri mattina, lasciò per poco un suo figlio, dell'età di 5 anni, a custodire un cavallo attaccato ad un carrettone nel cortile della casa N. 7 di via Venti Settembre. Mentre il fanciullo si trastullava attorno al cavallo, questo si mise in marcia facendo cadere a terra il piccolo custode e trascinandolo per parecchi metri al suolo perchè esso stava attaccato alle redini nella speranza di poter trattenere il cavallo. Il cavallo, uscito nella via, fu fermato da un soldato d'artiglieria e riconsolato nel cortile. Il fanciullino, ferito e contuso in più parti, fu portato prima alla farmacia Chiaffrino ed ivi medicato col preparato antisettico provvisto da due guardie municipali, poscia fu portato all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ferimenti. — Ieri mattina, verso le ore 9, una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, certo Estenna Antonio, d'anni 20, il quale, in una questione avuta con un suo fratello, Cesare, d'anni 24, aveva riportata da questi una ferita di coltello alla schiena.

— Una guardia municipale accompagnò pure allo stesso Ospedale di San Giovanni certa Ferrero Cristina, d'anni 57, che aveva riportata una ferita contusa sopra l'occhio sinistro, cadendo in via Vanchiglia.

Arrestati. — Odero Lodovico, d'anni 23, Garisi Paolo, d'anni 34 e Occlia Emanuel, d'anni 27, perchè ieri, forse lunedianti, commettevano disordini lungo le vie e, invitati a smettere, si ribellarono agli agenti di P. S., uno dei quali, anzi, riportò dai giovinastri una lesione ad una gamba giudicata guaribile in una decina di giorni; Anselmi Alessandro, d'anni 28, contravventore alla ammonizione. Sette individui per vizio, mancanza di mezzi di sussistenza e recapiti, sospetti in genere di furti e rapine; due ubbriaconi e due colpiti da mandato di cattura dalla locale R. Pretura dovendo scontare piccole pene di carcere sussidiario.

Totale una quindicina, e sommati a quelli arrestati pei fatti più sopra narrati, non sono pochi.

SPETTACOLI — Martedì, 30 settembre.
REGIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari e C.) — *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Il fu Toupinel*, commedia. — *L'articolo 366 del Codice penale*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comica Compagnia Milanese) — *El calastor de dann*, commedia. — *Fauza do pest*, scena della vita. — *Scena e soggetto musicale*.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Fiamma l'Esposizione!*, commedia. — *Un colpo sul lo nivole*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *La figlia di madama Angot*, ballo. — *La 100 disgrazia di Pulcinella*, commedia.
TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2. — *L'impossibile*, viagg. e stenerilmario.
Tutte le festa alle ore 2 recita diurna.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 29 settembre 1890.
NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Denis Giuseppe con Ouvrato Ernestina — Durioux Alessio con Vigna Clementina vedova Vay — Sampietro Francesco con Bossotto Antonia — Tinivella Michele con Fenoglio Agnese.
MORTI: Luccio Giocondo, d'anni 60, negoziante. Campasso Luigia n. Bonino, id. 36, di Torino. Portanio Lucia n. Duvico, id. 26, di Gassino. Fedussia M. n. Mossano, id. 41, di Cereseto d'Alba. Finadiret avv. Luigi, id. 62, di Torino, possidente. Cavallo Giuseppe, id. 49, di Parolde, calzolaio. Serra Michele, id. 31, di Scalea, giardiniere. Bianchori Giovannina, id. 17, di Borghetto S. Nicolò. Davico Idelfonso, id. 27, di Ferrere d'Asti, fabbro. Mazzucchelli Giovanni, id. 64, di Torino, verniciatore. Menardino Pietro, id. 42, di Torino, negoziante. Maulino Fortunato, id. 60, di Casale Monferrato. Tavecchio Antonio, id. 19, di Torino, cuoitrice.
Più 7 infanti d'anni 10.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

SETTEMBRE: giorni 29. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.
Martedì 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6,17, tr. 0,00 — *San Girolamo prete*.
Mercoledì 1° ottobre — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 0,58 — *San Remigio vescovo*.

Osservatorio di Torino. — 29 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +14,0 massima +24,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 30 +16,4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dal Municipio.

25 e 27 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 142 da L. 2 70 a 1 45.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 2134, da L. 2 53 a 1 75.

27 settembre.

Alba (1) — Dolcetti mg. 53,415, da L. 2 a 2 50.
Id. Uve diverse mg. 1020, da L. 2 a 2 20.
Brescia — Uva merid. mg. 10,000, da L. 3 20 a 2 40.
Id. Uva modenese mg. 600, da L. 2 10 a 2 80.
Nizza Monferr. — Uvaggio 8439, da L. 2 a 2 65.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 1711, da L. 1 90 a 2 50.
Id. Uva mista mg. 1866, da L. 1 80 a 2 30.
Id. Uva bianca mg. 91, da L. 1 45 a 1 75.
Parma (2) — Uva rossa mercantile mg. 2997, da lire 2 70 a 1 65.
Id. Uva rossa fina mg. 1829, da L. 2 35 a 2 80.
Id. Uva bianca mercan. mg. 85, da L. 2 25 a 1 90.
Id. Uva bianca fina mg. 13, a L. 2 17.

28 settembre.

Alessandria (3) — Uvaggio mg. 4490, da L. 2 40 a 1 97
Fossano — Dolcetti mg. 1900, da L. 2 35 a 2 15.
Id. Uve diverse mg. 400, da L. 2 20 a 1 90.

Dispacci telegrafici. — 29 settembre.

Acqui — Uva nera mg. 6000, da L. 2 50 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 5000 da L. 2 50 a 2 05.
Casale — Uvaggio mg. 10,000, da L. 1 90 a 2 05.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 20,000 da L. 2 a 2 57.
Id. Moscato mg. 500, da L. 1 90 a 2 25.
Torino (4) — Uvaggio mg. 2300, da L. 2 80 a 3 20.
Id. Uva merid. mg. 200, da L. 2 75 a 3.
Tortona — Uva nera di collina mg. 11,500, da lire 2 25 a 1 65.
Id. Uva bianca di collina mg. 4500, da L. 1 55 a 1 50.

(1) Più mg. 0910 venduti a prezzo medio e mg. rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(3) Più mg. 760 venduti a prezzo di rapporto, mg. 1105 vendati per fuori città e mg. 475 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 2 25 a 1 90.
(4) Compreso il dazio di L. 0 52 per mg.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Squarotti Bartolomeo. A curatore confermato il geometra Edoardo Sottaro — Fallimento Cassinelli Giovanni concluso concordato in base all'offerta 6 0/0 con garanzia.

Asti. — Fallimento Pisio e Balletti respinta l'istanza per revoca fallimento.

Nizza. — Fallimento Minetto Carlo di Ovada. A curatore definitivo confermato il signor Lorenzo Tracco.

Pallanza. — Fallimento Cerutti Giuseppe a curatore definitivo confermato il geom. Lorenzo Calderoni; verifica crediti chiusa 20 ottobre, ore 11 ant. — Fallimento Casetta Luigi verifica crediti verrà chiusa il 6 novembre, ore 11 ant.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento di Perno Pietro di Pietro, fabbricante di cofanetti. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Galvani; a curatore provvisorio l'avv. Napoleone Segre; prima adunanza creditori 10 ottobre, 9 pom.; termine presentazione titoli credito 20 ottobre; verifica crediti verrà chiusa 4 novembre, ore 3 pom.

Voghera. — Fallimento Ditta fratelli Proti ordinata cancellazione nome dall'albo fallisti revocandosi la sentenza dichiarativa di fallimento — Fallimento Maggi Carlo ordinato riparto ai creditori del 10 90 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. it. 5 0/0 nom.	96 85	Egiziano 3 0/0	426 1/2
» 3 0/0	58 87	Rend. ungher. 6 0/0	91 60
» 4 1/2 0/0	100 12	Rend. spagn. ester.	78 50
Rend. ital. 5 0/0	95 40	Banca disc. di Parigi	632 50
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	535 5/16
Consolid. inglesi	94 7/16	Argento fino	107 —
Obbl. Lombarde	357 50	Credito fondiario	1025 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2412 —
Turco nuovo	18 1/2	Panama	46 1/2
Banca di Parigi	971 25	Lotti turchi	81 1/2
Tunisino	497 50	Ferr. Meridionali	706 75

Londra, 29 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 7/16	Egiziano 1865	97 —
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	51 11/16	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 9/16		

Berlino, 29.

Mobiliare	175 —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	114 90	Id. 3 1/2 0/0	99 60
Lombarde	70 50	Turco nuovo	18 90
Cambio su Londra	20 17	Prest. Orient. Russo	80 70
Rendita Italiana	94 80	Rublo	234 75
Id. f.m.	94 90	Mediterranee	111 90
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 29 Ore. | Az. Ferr. Meditorr. 570 —
Rend Ital. cont. 95 95 | Banca di Genova — —
» » f.m. 95 97 | Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1770 — | Sovvens. p. imp. — —
» Credito Mobil. 611 — | Nav. Gen. Italiana 368 —
» Ferr. Merid. 715 — | Raffin. Ldg. It. 240 —
Obbl. Ferr. Merid. — — | Società Veneta — —

Borsa di Vienna, 29.

Mobiliare	307 75	Cambio su Parigi	48 80
Lombarde	154 25	Cambio su Londra	119 90
B. Anglo-Austr.	108 —	Rendita Austriaca	99 10
Austriache	351 75	Id.	97 00
Banca Nazionale	1064 —	Unionbank	248 75
Napoleoni d'oro	9 01	Rend. Austr. n.	100 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 27 settembre.
Oro. Pezzi 242 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 23 al 27 settembre 1890.
Affari meno attivi. Prezzi in gran parte invariati.
Ecco il listino dei prezzi per mirio:

Quercia	L. 0 87	a	0 40	media	0 93 1/2
Faggio	» 0 94	a	0 98	»	0 96 —
Noce	» 0 90	a	0 96	»	0 93 —
Ontano	» 0 10	a	0 94	»	0 92 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —

In tutto mir.: 8,300.

Fieno	L. 0 05	a	0 05	media	0 00 —
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —

In tutto mir.: Fieno 3700 Paglia 2400.

Fluttuazione accusate sulle vie in Torino 29 Ore.

Organzina	colli 4	K.	360 07
Trama	colli 1	K.	82 13
Greggia	colli 22	K.	1944 11
Totale	colli 27	K.	2227 31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 207 — K. 19705 38

LE NUOVE CARTOLINE-VAGLIA

Mercoledì, 1° ottobre, andrà in vigore l'uso delle nuove cartoline-vaglia stabilito colla legge 12 giugno 1890.

Questa delle cartoline-vaglia è una novità molto importante ed economica che recherà un grande vantaggio al piccolo e grosso commercio e riuscirà di molto comodo ai cittadini d'ogni classe.

Noi diamo ai nostri lettori un *fac-simile* di queste nuove cartoline e ci proponiamo di spiegare brevemente il modo di servirsene.

Nell'esemplare seguente è data la forma generale di queste cartoline e la leggenda ch'esse contengono nel retto, dove si scrive l'indirizzo della persona a cui si manda la cartolina-vaglia.

MODULO I.

A B C

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

CARTOLINA-VAGLIA N°

LIRE DIECI

LIRE DIECI

N°

Il mittente ha facoltà di scrivere qui retro qualsiasi comunicazione all'indirizzo del destinatario. Questi può staccare e ritenere il polizzino.

Il mittente medesimo deve apporre a tergo della cartolina la propria firma leggibile, indicandovi anche il suo recapito, affinchè essa cartolina possa essere a lui restituita, qualora il destinatario non fosse trovato. Deve pur mettere lo scritto, come una cartolina ordinaria.

Bollo dell'Ufizio di partenza

Al Sig. _____

_____

_____

(Provincia di _____ *).*

Qui si applicano francobolli fino a C^mi 99, quando si voglia aggiungere al valore della presente una frazione di lira.

Questa polizzina deve essere ritenuta dal mittente, per produrla all'atto di reclamo, e poter così ottenere il rimborso della somma rappresentata dalla cartolina, se smarrita. Tale rimborso può venir fatto soltanto dopo decorsi quattro mesi, oltre quello in cui venne fatto il versamento della somma, e dietro presentazione a tergo della cartolina stessa, debitamente quietanzata.

Il mod. II rappresenta il verso della cartolina, cioè quella parte dove il mittente scrive le principali cose consentite.

MODULO II.

C B A

Bollo dell'Ufizio che vende la cartolina corrispondente

Bollo dell'Ufizio che vende la cartolina corrispondente

Qualunque ufizio postale del Regno è autorizzato a pagare

Lire DIECI,

oltre la frazione di lira, che sia rappresentata da francobolli appostivi sulla presente con quietanza della persona cui essa è indirizzata. Il pagamento non sarà più ammesso, dopo decorsi due mesi, oltre il mese indicato nel bollo qui a sinistra.

Affinchè possa essere operato successivamente occorrerà una autorizzazione dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Firma del mittente _____

Suo recapito _____

Per quietanza

Firma del destinatario _____

Bollo dell'Ufizio pagatore

Spedita la cartolina corrispondente

Al Sig. _____

a _____

addì _____

Come il lettore può facilmente scorgere, ogni cartolina consta di tre parti.

Sulla parte centrale *B* del retto (mod. I), il mittente scrive semplicemente l'indirizzo della persona a cui vuole mandare una data somma di denaro.

Nella parte centrale *B* del verso (mod. II) della cartolina il mittente scrive solamente la sua firma e il suo recapito.

Indi riempie le tre linee trasversali a sinistra sulla parte *C*, che ritiene per sè.

Nella parte *A*, a destra, il mittente può scrivere tutto ciò che vuole, come, per es., la commissione di un libro, o di un'associazione, o il motivo per cui spedisce la somma.

La cartolina-vaglia al momento di essere spedita consta però delle sole due parti *A* e *B*, perchè la parte *C* deve essere staccata dal mittente e ritenuta come polizzino con cui farsi rimborsare dopo quattro mesi se la cartolina-vaglia fu smarrita.

Pervenuta a suo destino, la cartolina-vaglia consta ancora, come dicemmo, di due parti, *A* e *B*. Il destinatario allora stacca la parte *A*, in cui è scritta o la commissione o la ragione dell'invio del danaro; e la ritiene per sè. Poi presenta all'ufficio postale che più gli piace, la sola parte centrale *B*, ricava la somma di denaro corrispondente al valore della cartolina e ai francobolli appiccicati sul retto della cartolina sotto l'indirizzo, e ne rilascia quietanza firmandosi appiedi della parte *B* (verso).

Supponiamo che il signor *Luigi Benvenuti* da *Cuneo* voglia associarsi alla *Gazzetta Piemontese* per un semestre. Egli va da un ufficio postale, compra una cartolina da lire dieci, che è appunto il prezzo d'abbonamento semestrale, e la riempie in questo modo:

MODULO III.

C B A

Bollo dell'Ufizio che vende la cartolina corrispondente

Bollo dell'Ufizio che vende la cartolina corrispondente

Qualunque ufizio postale del Regno è autorizzato a pagare

Lire DIECI,

oltre la frazione di lira, che sia rappresentata da francobolli appostivi sulla presente, con quietanza della persona cui essa è indirizzata. Il pagamento non sarà più ammesso, dopo decorsi due mesi, oltre il mese indicato nel bollo qui a sinistra.

Affinchè possa essere operato successivamente occorrerà una autorizzazione dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Firma del mittente **LUIGI BENVENUTI.**

Suo recapito **Via Nizza, 11 — CUNEO.**

Per quietanza

Firma del destinatario _____

Bollo dell'Ufizio pagatore

Per abbonamento semestrale alla Gazzetta Piemontese, edizione giorno, a cominciare dal 1° ottobre

LUIGI BENVENUTI

Cuneo - Via Nizza, 11

Spedita la cartolina corrispondente

Al Sig. ROUX e C.

a Torino

addì 1° ottobre 1890.

Istituto Professionale PACCHIOTTI

in *Giaveno* (Circondario di Susa).

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI**, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*, via Garibaldi, 46. C 8297

Nell'Istituto **elementare ed infantile**

Maria Vittoria

(via Mercanti, 15)

le iscrizioni ai corsi per alunni ed alunne incominceranno il giorno **1° ottobre** e le lezioni il giorno **15** dello stesso mese. C 8419

D'affittare al presente signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 5. C 8285

D'affittare al presente in via Assietta, n. 30: Alloggio signorile di 11 membri al piano terreno con giardino. Rivolgersi ivi dal portinaio. C 8286

D'affittare diversi **alloggi** vuoti o mobiliati; diverse ville e case da vendere e da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, p^no 1°, Torino. C 8202

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 33. C 8094

Da rimettere

per risoluzione di società

la **Panetteria** della **Veterinaria** con forno e fabbrica da paste, in **via Nizza, n. 80, Torino.**

Rivolgersi **ivi** o dal liquidatore rag. **F. STOBBIA**, via Basilica, n. 2. 8115

Cercasi in Torino o fuori cinta **locale** composto di 2 o 3 vani, **con forza motrice** da 4 a 5 cavalli.

Scrivere **A. Z. S.**, N. 31, fermo Posta, Torino. C 8418

Cercasi

giovane che abbia bella calligrafia e qualche pratica di commercio.

Scrivere al N. 3396, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercansi abili agenti pel Piemonte che si occupino delle assicurazioni **sulle semenbachi.** Inutile scrivere senza serie referenze. Accennare le condizioni.

Scrivere al N. 27 e 3347, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

L. 800 di rendita all'anno, pagabili al 15 d'ogni mese, con L. 1000 garantito; L. 60 di rendita con L. 100 garantite.

Scrivere J. BRON-DUBOST, 210 **Faub. St-Denis, Paris.** 5411 X

Lire 80,000

si prenderebbero a mutuo al tasso del **5 25** tutte comprese. Prima ipoteca su casa in Torino di oltre **400mila. — Non si tratta con mediatori.** — Scrivere subito alle iniziali **H 17 c 3420, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Troverebbe posto

anche **subito** presso Casa commerciale, come fattorino di studio, verso **mite** compenso, un giovanetto dai 15 ai 18 anni, con buone referenze e che fosse già iniziato nei lavori più elementari di uno studio.

Scrivere al N. 54 e 3414, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Denaro trovato.

Cercate nella vostra vecchia corrispondenza scrittori, ecc. degli anni 1860-62, troverete busti, lettere o giornali con francobolli degli antichi Stati italiani: Napoli, Sicilia, Roma, Toscana, Parma, Modena, Piemonte, ecc., che pago prezzi altissimi, specialmente se tuttora applicati sopra lettere alle cui affrancature servirono. Compro pure collezioni intiere, ecc.

Dirigere offerte con campioni a **ROD. KIRCH, Napoli**, villa Maresca, via Tasso. H 3417 R

Primaria fabbrica di Torino

fa ricerca di un **apprendista** con bella scrittura ed ottimo referenze. Entrata subito.

Scrivere al Num. 96 e 3353, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Distinto commerciante

italiano, stabilito a Londra, viaggia per tutta l'Inghilterra rappresentanza di primario Caso per articoli di possibili successo. Referenze bancarie disponibili.

Scrivere alle iniziali **H c 3427 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

LUIGI FORESTIE — Meridionale

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei Buoni di Cassa, la cui emissione fu deliberata dal Consiglio Comunale l'11 giugno ed il 16 luglio p. p., e confermata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è stato fissato dalla Giunta Comunale in seduta 28 agosto scorso nel tasso del 4 0[0 per le scadenze a 6 mesi e del 4 1[2 0[0 per quelle ad un anno, netto di qualunque spesa.

L'importo di ogni *Buono* non può essere inferiore a L. 2500.

Rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti alla Tesoreria od alla Ragioneria del Municipio.

Addì 1° settembre 1890.

L'Assessore per la Ragioneria

E. BADANO.

3102

Città di Carmagnola

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari

ISTITUTO FERRERO.

Col **1° ottobre** del corrente anno si **aprirà** in questa città il **Nuovo Istituto Ferrero.** — Posizione amenissima in aperta campagna, a mezzodì della città ed in vicinanza del Liceo; grande locale apposito, interamente nuovo, costrutto secondo le moderne regole di igiene; dormitori spaziosi, salubri e ben arieggiati; vasto cortile con giardino, tettoia e palestra ginnastica. Vitto sano ed abbondante, sorveglianza continua, educazione religiosa, morale ed inspirata ad amor patrio. Nessuna divisa. Nessuna tassa. — Retta unica mensile L. 35 pei giovani inferiori ai 13 anni; di L. 40 per gli altri. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.*

Carmagnola, 20 giugno 1890.

Il Rettore: **Ferrero Sac. Michele.**

2035

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.

Regie Scuole ginnasiali e tecniche. — Scuole elementari **Preparazione agli esami di riparazione.**

Can. D. MORRA, *Rettore*

2988

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO

Capitale versato L. 2,500,000.

Elenco delle Obbligazioni sorteggiate il 18 settembre 1890, rimborsabili con L. **540** a partire dal 1° novembre 1890, presso la Direzione della Società, in **Torino**, corso Vittorio Em. II, 67.

12	817	940	1312	1550	2032	2088	3173	3790	4339
23	847	952	1325	1598	1932	2-95	3292	3799	4518
71	887	1035	1370	1725	2018	2751	3415	3933	4560
77	752	1081	1381	1786	2036	2783	3438	3939	4561
120	847	1125	1543	1702	2101	2851	3500	3998	4614
134	606	1160	1419	1778	2121	2951	3018	4068	4614
202	870	1206	1427	1801	2200	2988	3029	4071	4672
256	895	1234	1445	1847	2201	2987	3540	4170	4699
338	919	1273	1519	1861	2340	3076	3707	4178	4252
339	937	1290	1533	1879	1150	3077	3793	4271	4356

Le Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle Cedole a partire dal N. **11.** 8418

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2986

Aumento del vigesimo.

La casa via Barbaroux, n. 10, del reddito lordo di oltre L. **12,060**, essendo stata provvisoriamente deliberata al prezzo di L. **120,100**, le offerte di **aumento** del vigesimo al ricorrere, a tutto il 5 ottobre p. v., presso il notaio avv. **Carlo Fea**, corso Palestro, n. 4.

Per schiarimenti rivolgersi **ivi** od alla Banca **F.lli Nigra** in liquidaz., via Arsenale, n. 19. 8308

La REMINGTON Macchina per scrivere la più perfezionata. Medaglia d'oro a tutte le Esposizioni.

Adottata dai Ministeri, dalle Banche e da tutte le Case commerciali pei vantaggi grandissimi che offre.

Rapidità 3 volte maggiore della scrittura a mano. Comodità Chiarezza Eleganza.

Cataloghi, liste dei clienti